

CRONACHE DELLA GUERRA

6-310 P.41
ROMA - ANNO III - N. 45 - 8 NOVEMBRE 1941 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



Lire 1,50

ESEMPLARE
UORI COMMERCIO
PER LA DISTRIBUZIONE
AGLI EFFETTI DI LEGGE



CONTRO I FRANCHI TIRATORI

ANNO III - N. 45 - 8 NOVEMBRE 1941 - XX

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-828

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.260

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20

Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 caduno

A risparmio di maggiori spese di viaggio versare l'importo degli abbonamenti e delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24010

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla circolare del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

Le avventure più romanzesche dei

FILIBUSTIERI E PIRATI

che la storia e la leggenda hanno reso celebri, sono narrate nel numero 17 di

STORIA

DI IERI E DI OGGI

Questo fascicolo vi narra la verità su un gruppo di personaggi che voi avete sempre creduto leggendari o sgorgati dalla fantasia dei romanzieri e ve la illustra magnificamente con stampe, quadri e disegni dell'epoca.

100 ILLUSTRAZIONI - 32 PAGINE - 2 LIRE

PRENOTATEVI DAL VOSTRO GIORNALAIO!

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



UN GRANDIOSO
COMPLESSO DI
PRODUZIONI
PER LA VITA E LA
DIFESA DEL PAESE

GRUPPO

MONTECATINI

INDUSTRIA MINERARIA CHIMICA E METALLURGICA



Il Duce saluta sul Gianicolo alla inaugurazione dell'Ossario dei Caduti nelle difese di Roma e al trasporto delle ceneri di Goffredo Mameli (Pubbliote)

"Non dimentichiamo"



Non dimenticare è la parola d'ordine che il Duce ha lanciato al popolo italiano dall'alto del Gianicolo il 3 novembre, inaugurando il Monumento-ossario ai Caduti garibaldini. Con lapidaria eloquenza il Duce ha rievocato gli eroici difensori della Repubblica romana del 1849, che ritornavano sul sacro Colle « nel clima della Rivoluzione delle Camicie Nere, avvolti dall'amore del popolo italiano ». Cosa insegna al popolo italiano quella austera celebrazione? Cosa ricorda? « Fucili repubblicani quelli del 1849; fucili imperiali quelli del 1867, i quali fecero meraviglie sui petti quasi inermi dei garibaldini, che si batterono sul Colle di Mentana al grido eternamente fatidico: « Roma o morte. Ma gli uni e gli altri venivano dalla stessa frontiera. Dai nostri spesso lunghi e qualche volta necessari silenzi, nessuno sia indotto a trarre conclusioni arbitrarie. Noi non dimentichiamo ».

Queste solenni parole, pronunciate alla vigilia della celebrazione della Vittoria, ricordano agli italiani il dovere di non dimenticare mai le vessazioni, le insidie, i tradimenti degli alleati della guerra mondiale, che defraudarono la Patria nostra dei frutti della Vittoria. Ricordano il dovere e l'impegno sacro di condurre la guerra fino alla vittoria finale, che riparerà le ingiustizie passate e dischiuderà alla Nazione una nuova era di grandezza e di prosperità. Mai avvertimento fu più di questo assoluto e indeclinabile.

Da queste altezze dobbiamo scendere alle bassure dell'eloquenza rooseveltiana. Il 28 settembre, in occasione della « Giornata della Marina », Roosevelt pronunciava un discorso in cui ribadiva le vecchie tesi « difensive » con

IL DISCORSO DEL DUCE AL GIANICOLO — I NUOVI FALSI DI ROOSEVELT — SDEGNOSA SMENTITA DEL REICH — RIVELAZIONI MASSONICHE — IL FUTURO ASSETTO ECONOMICO DELL'EUROPA — I CONFINI FRA LA CROAZIA E IL MONTENEGRO — BULGARIA E TURCHIA

intonazione decisamente « offensiva ». Ancora una volta il Presidente degli Stati Uniti rivendicava a sé il diritto di portare soccorsi all'Inghilterra attraverso le zone vietate senza essere minimamente molestato. « E' volontà della nazione che le armi e gli strumenti di guerra essenziali e tutti i rifornimenti indispensabili all'Inghilterra non debbano rimanere nei porti americani, né andare in fondo all'Oceano. E' volontà dell'America che i rifornimenti siano consegnati. Irridendo tale nostra volontà, navi americane sono state affondate. Noi non accetteremo passivamente la sfida e ciò è bene espresso dall'ordine impartito alla flotta di sparare a vista. Le nostre unità mercantili debbono essere armate e libere di trasportare merci nei porti dei nostri amici e debbono essere protette dalla forza navale degli Stati Uniti ».

A chiarimento del pensiero presidenziale, della sua sincerità e della sua buona fede, si debbono ricordare le dichiarazioni quasi contemporanee del Ministro della Marina Knox. « Noi non siamo affatto neutrali, perché sosteniamo vigorosamente e attivamente una parte in conflitto e contribuiamo in molti modi alla sconfitta dell'altra. Nell'interesse del retto pensare e del retto agire, noi dobbiamo porre fine a questo mezzo di ipocrisia nazionale.

Noi non pensiamo né agiamo da neutrali nella guerra attuale ed è onesto che noi armonizziamo le leggi con le nostre azioni ». Dopo di che, con quale pudore, il Presidente Roosevelt pretende che i sottomarini dell'Asse risparmiino i piroscafi americani carichi di materiale bellico diretti alla volta dell'Inghilterra e lascino passare indisturbate le unità da guerra che li scortano? Con quale diritto gli Stati Uniti esigono di essere trattati da neutrali, dal momento che lo stesso ministro della Marina dichiara che la neutralità è un'ipocrisia che va senz'altro annullata? Forse che gli Stati Uniti non sono solidali con tutti i nemici dell'Asse? « Il nostro compito — sono parole di Roosevelt — è colossale, perché oltre ad armare ed equipaggiare le nostre forze, dovremo aiutare i rifornimenti degli inglesi, dei russi e dei cinesi ». Per quanto riguarda l'aiuto ai russi, è probabile, come si è avuto occasione di dire, che esso giungerà troppo tardi. E', invece, notevole che Roosevelt annunci al mondo, in una dichiarazione ufficiale, che la sua politica rifornisce anche i cinesi di Chiang Kai Shek contro il Giappone. Il fatto era noto, ma non fu mai così esplicitamente confessato. Le parole presidenziali suonano oggi come una sfida.

Senonché Roosevelt non si è limitato, nel suo discorso, a ribadire la solidarietà anglosassone. Ha preteso anche ingannare l'opinione pubblica americana mediante alcune « rivelazioni » sensazionali, acquisite attraverso la sua polizia segreta. La prima di tali rivelazioni interessa le Repubbliche dell'America centrale e meridionale. Egli si è detto in possesso di una carta geografica, che starebbe a prova-

Durante la visita del Conte Ciano al Quartier Generale del Fuehrer. Dietro il Fuehrer e il Conte Ciano i Ministri Ribbentrop e Schmidt (Salvatori)



re il disegno di Hitler di asservire a sé quelle vaste regioni dell'Emisfero occidentale, per farne dei vassalli del Reich. Disgraziatamente Roosevelt non ha pubblicato quella carta geografica, che avrebbe ridotto al silenzio gli increduli. Si è, invece, saputo, per le rivelazioni (queste autentiche) di un giornale brasiliano, che un tale De La Torre, un avventuriero peruviano, aveva redatto tale carta e l'aveva spedita a Roosevelt dietro istigazione di un notissimo scrittore al servizio della propaganda anglo-americana, quel tale J. Gunther, che ebbe, anni fa, una certa popolarità per la pubblicazione di un libro nel quale si diffamavano gli uomini più rappresentativi degli Stati totalitari.

La seconda rivelazione di Roosevelt è ancora più piccante. Si tratterebbe, infatti, di un progetto di Hitler destinato — nientemeno — alla soppressione di tutte le religioni esistenti che dovrebbero essere sostituite con un credo nazionalsocialista. Alla Bibbia, al Corano, ai libri di Buddha e di Confucio si dovrebbe sostituire il *Mein Kampf*. Come era ovvio, il governo del Reich ha smentito le due mistificazioni con una sdegnosa nota ufficiale. «Non esiste in Germania alcuna carta geografica fatta stampare dal Governo e concernente una ripartizione dell'America Centrale e Meridionale, così come non esiste nessun documento del Governo germanico relativo allo scioglimento delle religioni nel mondo. In tutti e due i casi si tratta di una falsificazione del-

le più grossolane». E' stato osservato che simile preoccupazione per le sorti della religione da parte di chi si esalta alle gesta del Senza Dio della Russia sovietica non manca di originalità. E poiché siamo in tema di rivelazioni, ecco il *Gringoire*, che documenta — ma sul serio — l'azione deleteria svolta da Roosevelt per incitare l'Inghilterra e la Francia alla guerra contro la Germania. Si tratta di una documentazione tratta dall'archivio della «Grande Loggia di Francia» di Parigi. Fra le tante cose interessanti, si apprende che il 2 maggio 1939 l'ambasciatore americano Bullitt sobillava il Gran Maestro Roussier perché mobilitasse le forze massoniche in favore dell'intransigenza nella questione polacca. Si apprende, inoltre, che fino dal maggio dello stesso anno Chamberlain era stato avvertito da Roosevelt che la continuazione della politica di conciliazione avrebbe rafforzato gli Stati Uniti nel proposito di non fornire più alcuna assistenza morale e materiale all'Inghilterra e alla Francia. Giudicando qualsiasi compromesso come inconciliabile con la concezione americana, il Presidente ordinava di «lavorare» per rendere inevitabile il conflitto con Hitler e confermava le assicurazioni anteriormente date a Londra e a Parigi che in caso di guerra gli Stati Uniti avrebbero gettato tutto il loro peso nella bilancia delle plutocrazie. Questo è il Presidente «neutrale»!

A buon conto, Roosevelt si appresta a marmottare ancor più la compagine dell'Impero

britannico. Il ministro canadese dei servizi nazionali, parlando in un raduno americano-canadese, ha auspicato che si addingenga ad una completa fusione fra gli Stati Uniti, il Canada e l'Inghilterra, poiché questo sarebbe l'unico mezzo per fermare Hitler. Non occorre spiegare in che cosa si risolverebbe tale «fusione». Non è tutto. Da informazioni giunte da Washington risulta anche che gli Stati Uniti si preparerebbero a domandare l'abolizione del sistema preferenziale di Ottawa, il che significa la mano libera sulla Nuova Zelanda, l'Australia e il Sud Africa. Infine, a rendere più «organica» la manomissione dell'Impero di S. M. Britannica, gli Stati Uniti domanderebbero di giovare a piacimento delle basi navali, militari e aeree inglesi e ciò in conformità degli accordi presi sul «Potomac».

La notizia ha destato vivissima impressione nel Giappone, dove si ritiene che l'Inghilterra si prepari a cedere agli Stati Uniti le basi di Singapore e di Hong Kong. Questo spiega come negli ambienti ufficiali giapponesi si dichiari senza esitazione che «il pericolo di una guerra in Estremo Oriente sussista a causa degli avvenimenti recenti».

Mentre gli anglosassoni con la complicità del bolscevismo cercano di disorganizzare l'Europa, l'Asse lavora attivamente alla sua ricostruzione. Dopo il discorso di Funk, che delineava il futuro assetto economico dell'Europa sulla base dei «grandi spazi», si è avuto il discorso a Bucarest del ministro Riccardi (31 ottobre). Il ministro italiano ha ribadito le idee del Fascismo con chiarezza e con rigore. «Non può esservi indipendenza politica, senza una totale indipendenza economica». Ed ha soggiunto: «Due grandi mete sono additate ai popoli europei: la prima sintetizzata nella formula: pace con giustizia; la seconda in quella: solidarietà continentale. Alla polverizzazione dell'Europa in tanti Stati e statelli, subentrerà un ordine economico, politico ed etnico, che terrà conto degli interessi essenziali degli spazi vitali dei popoli sul piano di una visione totalitaria, organica, dei comuni bisogni predominanti».

Il 28 ottobre, a Zagabria, nel Palazzo del Governo, veniva firmato il trattato italo-croato per la determinazione dei confini fra il Regno di Croazia e il Montenegro. L'articolo 1 è così redatto: «Il confine del Regno di Croazia verso il Montenegro, partendo dalla zona di Dobricevo (limite settentrionale della linea di confine già stabilita nell'accordo di Roma del 18 maggio 1941) segue, di massima, l'antico confine del 1914 tra l'ex-impero austro-ungarico e rispettivamente il Montenegro e la Serbia, fino a raggiungere il monte Kluinack-Glava (quota 1082), che è il punto triconfinale tra il Montenegro, la Croazia e la Serbia».

Nello stesso giorno, Re Boris di Bulgaria, inaugurava la XXV Legislatura della Sbornie ribadendo l'immutabile fedeltà al Patto Tripartito. Due giorni dopo, il Presidente della Repubblica turca, in occasione del 18. anniversario della proclamazione della Repubblica, rivendicava alla Turchia la sua piena autonomia. «Siamo pronti a far fronte ai più gravi compiti per conservare intatte la nostra integrità e la nostra indipendenza nazionale. Risentiamo i molteplici effetti della grande tormenta che imperversa nel mondo. Potremo evitare di essere trascinati nell'incendio se saremo pronti a fare, con onore, il nostro dovere nel caso in cui, malgrado tutti i nostri sforzi, vi fossimo trascinati o se non perderemo mai di vista che viviamo in mezzo a questo braccio. Solo i popoli coscienti, lavoratori e pronti al sacrificio, sono atti a vincere le difficoltà dell'attuale periodo».



L'incontro fra il Fuehrer e il Presidente slovacco Tise (Salvatori)



NUOVA SPINTA VITTORIOSA DELL'ASSE sul fronte russo meridionale

I più recenti avvenimenti sul fronte orientale vanno dimostrando come a Londra non si avesse torto, quando si attribuiva la maggiore importanza, in questa fase della lotta, allo sviluppo delle operazioni nel settore meridionale. Infatti, i rilevanti progressi compiuti dalle forze alleate nel bacino del Donez e nella zona litoranea, ed ora la rottura del sistema difensivo dell'istmo di Crimea e l'invasione di quella penisola, fanno vedere chiaramente quanto grave ed imminente sia diventata la minaccia delle forze dell'Asse contro la zona petrolifera del Caucaso ed i pochi porti rimasti alla flotta sovietica nel Mar Nero.

Indizio sicuro delle vive preoccupazioni nutrite dagli Inglesi per le sorti di una delle zone che essi ritengono vitali per la difesa dell'Impero, sono non soltanto i colloqui che il generale Wawell ha avuto con alti ufficiali sovietici a Teheran ed a Tiflis, allo scopo evidente di vedere come organizzare la difesa, ma le dichiarazioni stesse di certa stampa inglese. Ha scritto, ad esempio la «Yorkshire Post» l'organo di Eden: «Timoscenko farebbe bene a concentrare le sue forze dietro Rostov, per difendere la ferrovia del Caucaso e la linea che porta ad Astrakan. E' su questo punto che si deve combattere la battaglia più importante, quella del petrolio, e non è opportuno sciupare altrove le proprie forze». Il linguaggio è ben chiaro: occorre battersi principalmente, in quei settori e per quegli obiettivi che toccano maggiormente gli interessi imperiali britannici: il petrolio, cioè, e la via delle Indie. Ed occorre battersi, anzitutto, con le proprie forze; quanto, poi, al concorso di forze britanniche — o molto più probabilmente, australiane, neozelandesi o indiane — si vedrà quello che il generale Wawell avrà potuto fare.

PREOCCUPAZIONI INGLESI PER I SETTORI MERIDIONALI — L'AVANZATA TEDESCA IN CRIMEA — L'AZIONE ITALIANA NEL BACINO DEL DONEZ — LA CONQUISTA DI KRAMATORSKAJA E L'AVANZATA SU ROSTOV — DAVANTI A MOSCA ED A PIETROBURGO — NEGLI SCACCHIERI AFRICANI

Ma i Capi sovietici almeno per il momento, hanno da pensare a ben altro. Quando l'eccezionale periodo di intemperie autunnali scatenatesi nei settori settentrionale e centrale poteva lasciar sperare in un po' di respiro per le estenuate armate bolsceviche, improvvisamente, il giorno 19 ottobre, i Tedeschi hanno attaccato le difese che sbarravano l'accesso alla penisola di Crimea, e dopo parecchi giorni di aspri combattimenti, col valido ausilio dell'armata aerea, sono riusciti ad abbattere il forte sistema difensivo.

L'esiguità dei collegamenti terrestri tra la penisola e la terraferma, i quali si limitano all'istmo di Perekop, non più largo di sei o sette chilometri; la natura stessa del terreno, intersecato da piccole lagune e da bracci di mare interno; gli apprestamenti difensivi accumulati, da vecchia data, dal nemico possono valere a dare un'idea delle difficoltà durissime che i Tedeschi hanno dovuto affrontare e superare per aprirsi il passo.

La storica «fossa dei tatarsi» che si apre attraverso l'istmo, aveva fornito la spina dorsale ad un sistema di fortificazioni sviluppato in profondità su una serie di posizioni di resistenza, che permettevano ai difensori di coprire con i loro fuochi incrociati tutto il fronte di attacco, le vie di accesso e tut-

ti i possibili sbocchi dell'offensiva tedesca.

Questi vantaggi rilevantissimi della difesa sono stati neutralizzati, ancora una volta, dalla superiorità della strategia germanica, dal valore delle truppe attaccanti e dall'azione dell'aviazione del Reich, la quale ha preparato dapprima con un metodico martellamento lo sfondamento, sostenendo poi, passo per passo, lo slancio offensivo delle fanterie.

Le forze sovietiche, così, sono state costrette a sgomberare, pur dopo lunga e tenace resistenza, la zona dell'istmo, non senza lasciare in mano degli attaccanti ben 15.700 prigionieri (cifra ingentissima, data la ristrettezza della zona) ed un cospicuo bottino di guerra.

Le divisioni tedesche, alle quali è unita la III Armata romena, hanno potuto irrompere nel territorio della penisola vera e propria, quindi addentrandosi sempre più profondamente in esso, ed occupando il capoluogo stesso della Crimea, Simferopoli, ed importanti punti strategici, dai quali è possibile controllare tutte le comunicazioni interne del nemico. Il numero dei prigionieri catturati e la quantità di armi e di materiali bellici aumentano continuamente, ed in molti tratti la ritirata dei rossi si è convertita in una disordinata fuga, resa particolarmente drammatica e sanguinosa dall'azione instancabile della Luftwaffe, di cui si dice in altra parte di questo fascicolo.

A dire dell'importanza strategica della Crimea, non occorrono molte parole; essa è stata sempre grandissima, in tutti i tempi, come dimostrano le campagne stesse, che in varie epoche vi si sono svolte. Nell'epoca moderna, poi, il valore del possesso della penisola, agli effetti bellici, era ancora accresciuto, per il fatto che la Crimea era considerata come un'immensa torda portatore, nel centro dei ma-

Nella battaglia del Dnieper uscendo per primo dalla posizione martellata delle artiglierie, un sovietico si arrende (R.D.V.)



ri meridionali; la punta di Kerch, inoltre, all'estremità sud-orientale della penisola si protende verso il porto di Novorossiisk, che è da considerarsi l'ultimo rifugio della flotta russa del mar Nero, quando il grande porto militare di Sebastopoli sarà stato investito dall'attacco tedesco; azione, questa, che secondo le ultime notizie, è già in corso.

* * *

E' continuata, frattanto, l'avanzata delle forze alleate nel bacino del Donez; avanzata, nella quale hanno avuto ed hanno una parte molto importante le truppe del Corpo di spedizione italiano.

Dopo la conquista di Stalino, le nostre divisioni, senza concedersi sosta o riposo alcuno, avevano proseguito nella loro avanzata verso ovest, decise a raggiungere, ad ogni costo, il corso del Donez. La divisione celere, quindi, e la divisione di fanteria «Pasubio» avevano continuato a marciare, sotto le incessanti intemperie e tra ostacoli inenarrabili, dipendenti soprattutto dal pessimo stato delle strade, incalzando e premendo il nemico in ritirata e stroncando i successivi tentativi di reazione di forti retroguardie.

Dopo otto giorni di continua avanzata e di vivaci combattimenti, proprio nell'anniversario della Rivoluzione fascista i nostri soldati, venuti a contatto con il grosso avversario, impegnavano con esso ancora una lotta durissima ed infrangevano lo sbarramento che le orde rosse avevano eretto dinanzi alle nostre linee, allo scopo di difendere, disperatamente, uno degli ultimi capisaldi della organizzazione bellico-industriale del bacino del Donez.

In queste operazioni, si segnalava particolarmente una colonna della divisione «Pasubio», al comando del colonnello Chiaramonti, la quale era stata proprio quella che maggiormente e più frequentemente aveva dovuto impegnarsi contro forze nemiche soverchianti per numero e potenza di armamento. Fu questa stessa colonna, che nella fase risolutiva venne a trovarsi di fronte ad un'intera divisione di fanteria sovietica, rinforzata da unità di artiglieria; ad un tratto, la nostra colonna fu investita so-



Azione di pattuglia nel settore di Februk (Luce)

pra uno dei fianchi da un forte contrattacco avversario, che tentava di coglierla anche alle spalle; si impegnò una lotta durissima, ma i nostri resistettero con eccezionale fermezza, ed alla fine della giornata mantenevano tutte le loro posizioni, mentre oltre seicento prigionieri erano caduti nelle loro mani.

Nei giorni successivi, i Russi insistettero nei loro attacchi, sostenuti da grossi nuclei di artiglieria e di mortai, e più volte poterono appressarsi alle nostre posizioni, che nel frattempo erano state alquanto rafforzate, ma sempre furono ricacciati dalla vigorosa reazione, toccando perdite molto rilevanti.

Nel momento in cui la situazione appariva più seria, il comandante della colonna spiccava un radiomessaggio al Comando, in cui riaffermava la salda volontà sua e dei suoi soldati di non cedere un palmo di terreno « Non cederemo; è giunto il momento di tutto osare ».

E la promessa fu mantenuta. Quando apparve chiaro che, dinanzi al saldo contegno dei nostri, il nemico, avendo ormai compiuto il massimo sforzo, dava segni evidenti di diminuito vigore, il comandante della colonna decideva, senz'altro, di passare all'offensiva. Mentre, quindi, le batterie ed i mortai, insieme con artiglierie sopravvenute in rinforzo, sostenevano vigorosamente l'azione, i valorosi battaglioni di fanteria si lanciavano con travolgente impeto sulle posizioni avversarie, costringendo le forze nemiche, già duramente provate dai loro precedenti attacchi e dalle perdite subite, ad abbandonare i loro ripari ed a ripiegare precipitosamente.

L'avanzata generale, così, poteva esser ripresa; altri importanti paesi, già tenuti dal nemico, venivano occupati e, non ostante le estreme resistenze opposte da due divisioni nemiche, lo schieramento si veniva ovunque attestando al corso del fiume. Il bollettino ufficiale tedesco, anzi, ha annunciato che il Donetz è stato già varcato in vari tratti del suo corso superiore. Nella zona a nord di quella ove operano le truppe italiane, unità tedesche si sono impadronite, negli ultimi giorni del mese, della città di Kramatorskaja. Questo importante centro industriale che conta circa



All'assalto dell'istmo di Perekop (R.D.V.)



Atteso di fanti sul fronte africano (Luce)

Stalino dopo la fuga dei rossi (Bruni)

100.000 abitanti, possedeva una forte attrezzatura per la produzione di materiale bellico; a Kramatorskaja, infatti, si trovavano vari altiforni e laminatoi, per la lavorazione di ogni qualità di ferro e di acciaio. Notissime erano le officine Stalin, Kirov e Kuibisev, le quali occupavano, complessivamente, circa 50.000 operai ed avevano una larga produzione di armi e munizioni, e particolarmente di carri armati; sotto quest'ultimo aspetto, anzi, si può dire che i Sovietici abbiano avuto una delle perdite più gravi per l'efficienza delle loro unità corazzate.

Nella zona litoranea ha compiuto, anche, rilevanti progressi l'avanzata verso Rostov, la città più importante della costa del mare d'Azov. La grossa e bella città, che si adagia mollemente sulle sponde del Don, alla confluenza del Temernich, è notoriamente uno dei più grandi centri del commercio granario; da quando, poi fu costruito un canale congiungente Rostov col mare, essa assunse anche il carattere di importante emporio marittimo, che trova il suo sfogo in una fitta rete di comunicazioni interne; principalissime, quelle per Mosca e per Baku.

Si spiega, quindi come i sovietici difendano tenacemente questa città, la cui perdita si ripercuoterebbe in maniera considerevolissima anche sui rifornimenti militari, poichè Rostov, possiede, fra l'altro, grandi stabilimenti per la produzione degli aeroplani. Ma la pressione

delle forze tedesche in direzione di essa va sempre intensificandosi, così che negli stessi circoli inglesi non si nascondono le preoccupazioni per la sorte della città. Il *Daily Telegraph*, ad esempio, ha pubblicato che la difesa sovietica si sarebbe ridotta sull'opposta riva del Don, ove sarebbero giunte in rinforzo alcune divisioni caucasiche, le quali sarebbero, però, di assai dubbia efficienza.

In merito, infine, alla situazione nel settore di Mosca, in un comunicato ufficioso, diramato dal « Dniest aus Deutschland » il 1. novembre, poteva leggersi, tra l'altro: « Riguardo alla situazione nel settore centrale, si apprende da fonte competente che sono stati realizzati secondo i piani prestabiliti ulteriori progressi. Numerosi villaggi sono stati espugnati; particolarmente notevole, la conquista di terreno a sud-ovest di Mosca. Il freddo invernale e le tempeste di neve non hanno, dunque, potuto ostacolare le operazioni tedesche ».

Notizie, come sempre, molto caute e riservate, dalle quali, però, è lecito desumere, anzitutto che le operazioni, anche se necessariamente rallentate dal clima particolarmente aspro, il quale nelle zone settentrionali e centrali della Russia è un inevitabile regolatore del ritmo operativo, non sono però ostacolate fino al punto di dover essere interrotte; e poi, che nuovi maggiori progressi sono stati com-



L'ISTMO DI PEREKOP E LE POSIZIONI CONTESE DELLA CRIMEA

Voni sfordi dei bombardieri sovietici per interrompere le comunicazioni dell'Asse (R.D.V.)



puti nella zona a sud-ovest della capitale, e cioè a Kaluga verso la zona di Tula.

E' in questa regione, appunto, che le truppe tedesche, come fu annunciato con un comunicato straordinario di qualche giorno fa, riuscirono a rompere, per largo tratto, le difese sovietiche, compiendo un altro sbalzo in avanti tanto che la radio stessa di Londra ha dovuto annunciare che, molto probabilmente, Mosca potrà quanto prima trovarsi sulla prima linea di fuoco.

Nel settore di Pietroburgo, infine, è stato annunciato il fallimento di parecchi tentativi di traghetto, operati dal nemico attraverso la Neva.

Non ostante, dunque, le prime avvisaglie dell'inverno, le armate tedesche e degli alleati dell'Asse mantengono piccamente e fermamente

l'iniziativa delle operazioni, conseguendo sempre nuovi, importanti successi nei settori meridionali, ove le condizioni climatiche sono più favorevoli, e serrando sempre ferreamente la stretta attorno ai grandi obiettivi strategici dei settori settentrionali.

Negli scacchieri della guerra africana, in questa ultima settimana non si sono avute novità di rilievo.

Davanti a Tobruk, le nostre artiglierie e le unità aeree hanno ripetutamente preso a bersaglio le posizioni della difesa avversaria, con soddisfacenti risultati.

In Africa Orientale, la continua, ardita attività di nostri reparti ha dato luogo a frequenti scontri con forze avversarie, le quali hanno

dovuto costantemente ripiegare, con perdite notevoli. Tentativi nemici di sorprendere nostre posizioni, nella zona di Gondar come in quelle di Celga e di Ualag, sono stati sempre sventati e respinti.

In Inghilterra stessa, intanto, si comincia a riconoscere tutto il valore di questa nostra estrema difesa in Africa: il *Daily Telegraph* ad esempio, ha pubblicato, in questi giorni, che « 15 mila italiani tengono testa, a Gondar, agli attacchi britannici, e che malgrado essi siano completamente isolati dal mondo esterno e privi di ogni rifornimento da sette mesi, tuttavia non è riuscito, finora, alle truppe inglesi di conquistare quest'ultimo baluardo italiano in Etiopia ».

AMEDEO TOSTI



Reparti del CSIR verso le prime linee (Luca)

Unità tedesche in crociera nei mari settentrionali (Publito)

Motoscafi germanici alla fonda nel porto di Riga (Publito)



MAR NERO. BALTICO MEDITERRANEO E ATLANTICO

L'ORA DELLA CRIMEA

Nei suoi ultimi sviluppi nelle regioni meridionali, la campagna di Russia ha investito la penisola di Crimea. In un primo tempo la Crimea era stata semplicemente tagliata fuori dal resto del territorio sovietico; le colonne di testa degli eserciti vittoriosi avevano raggiunto la città e l'istmo di Perekop ed erano passate oltre verso levante, verso le sponde del Mar d'Azov e verso Rostov. L'avanzata aveva soltanto sfiorato la grande penisola che domina il bacino del Mar Nero e l'aveva lasciata alle spalle, come una sacca costiera, come un baluardo che sarebbe caduto in un secondo tempo e che frattanto non impediva la prosecuzione delle operazioni. Vi è una certa analogia in questo con quanto è avvenuto nelle isole di Dagö e di Osel che sbararono a settentrione il golfo di Riga, le quali rimasero nelle mani dei bolscevichi fino a quando i tedeschi avevano già stretto l'assedio intorno a Pietroburgo e chiusa nel golfo di Finlandia la flotta russa del Baltico. E l'analogia sussiste anche nella importanza marittima delle due isole baltiche e della penisola del Mar Nero. Anche in Crimea la occupazione territoriale, come si è detto, si poteva considerare superflua per la prosecuzione delle operazioni terrestri, ma essa deve considerarsi essenziale per mutare e anzi capovolgere la si-

tuazione marittima. Al pari di Odessa, anche la Crimea poteva essere assediata completamente non appena le forze alleate, superando Rostov, avessero raggiunte anche le sponde orientali dello stretto di Kerch; la resa sarebbe venuta di conseguenza in un tempo più o meno breve. Ma i tedeschi non hanno atteso che la Crimea si staccasse come una pera matura dal picciolo per cadere nelle loro mani: l'hanno attaccata vigorosamente, hanno superato il baluardo delle difese, dilagando sul territorio che fu già quasi un secolo addietro teatro d'una lotta risolutiva fra l'Occidente e l'Oriente. Si tratta d'una operazione terrestre, ma di importanza essenzialmente marittima. Dopo la caduta di Odessa è stato notato come rimanessero ai russi sulle coste del Mar Nero i porti di Batum e di Novorossisk e le basi della Crimea. La caduta della Crimea e della base di Sebastopoli costringerà i resti della flotta russa a rifugiarsi nelle sue estreme posizioni delle coste orientali del Mar Nero, mentre dalle sponde dello stretto di Kerch i tedeschi domineranno l'accesso al Mar d'Azov e ai numerosi porti distribuiti sulle sue coste, per altro in parte già conquistati direttamente. Per giunta la Crimea costituirà la grande base aerea per tenere in rispetto e andare ad attaccare nei loro ultimi rifugi le navi sovietiche. Queste, con tale mi-

naccia sul fianco, non osaranno più avventurarsi nelle acque occidentali d'un bacino marittimo nel quale la loro schiacciante prevalenza sulle forze navali avversarie prometteva all'inizio della campagna di Russia un dominio quasi incontrastato. In conseguenza la via navigabile del Danubio e del Mar Nero sarà aperta ai rifornimenti degli eserciti alleati fino ai porti del Mar d'Azov e agli stessi porti della Crimea, facilitando la risoluzione degli imponenti problemi logistici, i quali acquistano una importanza tanto più decisiva quanto più si affievolisce la potenza militare sovietica e aumentano per contro le distanze delle zone di operazioni dai centri dell'industria germanica e dai pozzi di petrolio della Rumenia.

Sotto questo aspetto soprattutto, la conquista della Crimea rivoluzionerà la situazione strategica del Mar Nero e avrà per l'avanzata verso le regioni dei petroli russi quella stessa importanza che potrà rivestire il dominio di tutto il Mar Nero per gli ulteriori sviluppi della guerra contro l'Inghilterra oltre la frontiera del Caucaso. Così, un poco alla volta, sfugge di mano ai bolscevichi anche nel Mar Nero una delle ultime carte sulla quale avrebbero potuto fare affidamento per giuocare la loro partita e cioè la prevalenza navale sulla piccola marina rumena, che, per essere costituita solo di poche unità leggere, poteva esercitare

soltanto un'azione di contrasto essenzialmente nelle acque costiere. Si verifica così quanto in queste pagine era stato preveduto.

Anche sul mare la Russia è battuta per l'effetto concomitante di tre cause: la ripercussione delle operazioni terrestri sulla situazione marittima, la prevalenza dell'aviazione germanica, la impossibilità per l'Inghilterra di accorrere nei mari interni in soccorso del pericolante alleato bolscevico.

LA FLOTTA DEL BALTICO

Nel Baltico il processo di inversione della situazione è giunto ad una fase assai più avanzata: la fase estrema. Il 22 giugno la flotta russa del Baltico era chiusa dentro il suo mare: oggi è chiusa dentro una minuscola appendice del Baltico: il golfo di Finlandia. Al principio della campagna i bolscevichi avevano a disposizione un gran numero di basi navali distribuite su centinaia e centinaia di chilometri di coste. Adesso essi sono ridotti alla sola base navale di Kronstadt alla quale è legata la sorte di quello che resta della flotta del Baltico, la più potente delle quattro flotte bolsceviche. Fino a qualche settimana addietro sulla sorte di queste navi sovietiche si potevano affacciare ipotesi che furono qui prospettate: la fuga e l'internamento in qualche porto della Svezia, qualche azione controffensiva contro il traffico o le forze leggere germaniche o contro le posizioni costiere, la ritirata nelle basi delle isole di Dagö e di Osel, che sembravano destinate ad una estrema resistenza, o perfino un disperato e addirittura folle tentativo di forzamento degli stretti danesi per aprirsi un varco verso il Mare del Nord. In breve tutte queste ipotesi sono cadute: le navi sovietiche, sorvegliate da presso dall'aviazione e dalle posizioni costiere dei tedeschi e dei finnici, assoggettate ai reiterati bombardamenti degli Stukas, prive di punti di appoggio e di rifornimento, non possono ormai evadere dal ristretto specchio d'acqua antistante alla città di Pietroburgo e alla piazzaforte di Kronstadt: ma soprattutto esse sono imbottigliate dentro il golfo di Finlandia dagli sbarramenti di mine che ne chiudono l'accesso piuttosto angusto. Né ai russi sarebbe agevole dragare tali sbarramenti e aprirsi un varco attraverso ad essi perché i tedeschi, in acque così ristrette, possono assicurare la difesa dei campi minati anche per mezzo di artiglierie terrestri piazzate lungo le coste. Anche nel settore del Baltico, anzi prima ancora che in quello del Mar Nero, la potenza navale russa è sul punto di essere annientata; la guerra marittima, in luogo di uno sviluppo pressoché autonomo, è stata strettamente legata agli avvenimenti terrestri; la flotta sovietica ha piegato alla preponderanza dell'esercito germanico, alla forza della aviazione avversaria, al metodo tedesco e alla superiorità qualitativa della flotta germanica che, facendo uso soprattutto di mezzi leggeri, ha progressivamente respinto il nemico fino alla situazione disperata nella quale versa.

Tuttavia è difficile dire se la guerra contro la Russia finirà prima sui mari o prima in terraferma. Per ora si può notare che la progressiva eliminazione dei sovietici dai due bacini marittimi del Mar Nero e del Baltico procede metodica e sicura. Si tratta di due bacini marittimi che resteranno interdetti alla flotta bri-

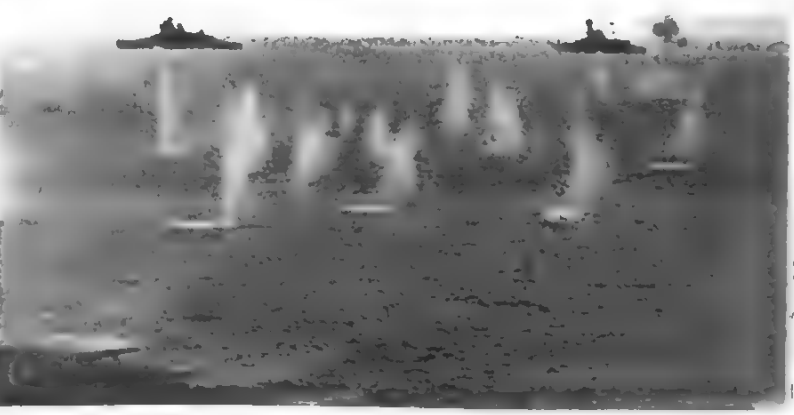
Durante la battaglia aeronavale del 13 ottobre: l'aerosilurante italiano viaggia per postarsi all'attacco della formazione britannica



tannica, cacciata e contenuta fuori degli stretti e che allargheranno perciò l'area sottratta alla influenza nemica e posta al sicuro dalla potenza navale dell'Inghilterra colla stessa tecnica che è applicabile al Mediterraneo, sia pure attraverso un complesso di operazioni di guerra di più vaste proporzioni. Anche nel Mediterraneo, infatti, il problema è quello di vincere gli eserciti nemici, dominare il cielo

e le coste e cacciare la flotta avversaria fuori degli stretti per potere liberamente navigare e per riprendere, ad onta del blocco britannico e della guerra economica condotta degli anglosassoni contro l'Europa, tutti gli scambi compensatori e tutti i trasporti occorrenti per meglio assicurare la vita, la resistenza e in definitiva la vittoria dei popoli europei sui nemici della civiltà occidentale.

Navale di fumo nell'alto poi i tri contrattori e aprirsi d'acqua in basso per l'urto dei protettori durante lo scontro aeronavale (Luca)



MEDITERRANEO. ITINERARIO CONTRASTATO

Ma nel frattempo, mentre continuano a svilupparsi le operazioni sulla frontiera orientale, la situazione mediterranea è rimasta pressoché immutata; si può dire cioè che in questa area di guerra alla quale l'Italia si affaccia direttamente, perduri la situazione di resistenza e di attesa determinatasi dopo il crollo della Grecia, la riconquista della Cirenaica e la occupazione di Creta. Questo tempo non è perduto neppure per il Mediterraneo perché in seguito alla occupazione della Dalmazia e della Grecia peninsulare e insulare sono sorti notevoli problemi che si vanno risolvendo e che permetteranno sempre meglio alle nostre forze armate di sfruttare il litorale e le basi della Grecia così come le posizioni greche furono sfruttate a suo tempo dalla «Mediterranean Fleet» e dalla R.A.F. Il programma immediato nel Mediterraneo sembra perciò quello di conservare e rinforzare le posizioni che già sono in nostro possesso e al tempo stesso quello di continuare ad esercitare l'azione di contrasto al traffico marittimo britannico, il quale, dopo lo sgombero della Grecia, è ridotto quasi esclusivamente al traffico longitudinale, con o senza scalo intermedio a Malta. Questa guerra non può essere che episodica. Le azioni navali mancano o scarseggiano anche

cercano di sgusciare attraverso le maglie della sorveglianza aero-navale, giocando sull'oscurità della notte o sul maltempo o sulle varie decine di miglia che separano le nostre isole maggiori dalla costa africana. Questo tipo di guerra conduce ad un'attività in parte silenziosa o addirittura segreta che non può essere rivelata dai comunicati né registrata dalla cronaca. Nel complesso dunque una situazione per ora ferma. Ma la mancanza di avvenimenti sensazionali o decisivi non deve confondersi assolutamente con la mancanza di importanza e di influenza sull'andamento generale della guerra. Il Mediterraneo è e rimarrà una delle aree di decisiva importanza; il contrasto aero-navale lungo l'itinerario mediterraneo pesa e peserà in modo tanto più grave sulla strategia britannica quanto maggiori e quanto più urgenti sono o saranno i problemi che comporterebbero rapidi spostamenti di ingenti forze armate britanniche per accorrere dove maggiore si profila la minaccia delle vittoriose armi dell'Asse. La difesa del Caucaso e del Medio Oriente non preoccuperebbe molto gli inglesi nella situazione mediterranea del 1915: allora essi poterono difendere il Canale di Suez dai turco-tedeschi e riuscirono a creare un fronte in Mesopotamia e a resistervi. Nella situazione mediterranea del 1941 tutto ciò sarebbe irrealizzabile; le grandi manovre per linee esterne dell'Impero britannico di-

agiscono cioè varie unità e per vari giorni consecutivi, fino all'esaurimento dei siluri o fino a quando il convoglio è distrutto o è riuscito invece a fare perdere le sue tracce agli inseguitori. Tecnica pressoché invariata da una parte e dall'altra, la quale si ripete ad ogni distruzione di convoglio, ad ogni settimana, ad ogni ciclo di operazioni, annunciato da un comunicato ordinario o straordinario. Il fatto in sé che altri due convogli britannici siano stati duramente provati non richiederebbe dunque uno speciale commento. Tuttavia la continuità della guerra atlantica merita molta attenzione in rapporto colla guerra in Russia. Le statistiche dicono che circa i due terzi del tonnellaggio britannico affondato è caduto vittima dei sommergibili. Il ritmo della campagna sottomarina non ha avuto bisogno di essere rallentato per intraprendere la guerra a oriente. D'altra parte l'attività offensiva degli aerei — che cumulativamente colle navi di superficie provocava un terzo degli affondamenti — non è stata sospesa per condurre la guerra sul fronte orientale. Nel complesso dunque il controblocko non ha subito sensibili alterazioni dal giugno in poi. La lotta è al lavoro, instancabile, incorruttibile, alle prese con quel pilastro centrale dell'impero britannico che è la sua marina mercantile. Si tratta di un lavoro che ha la regolarità e il ritmo di un orologio perché la flot-



perché le forze navali britanniche appoggiate alla base di Alessandria non si sono più avventurate nel bacino dell'Jonio da quando l'isola di Creta ha cessato di essere una base aero-navale inglese e uno schermo protettore della flotta inglese per diventare invece una base aerea avanzata dell'Asse e una minaccia sul fianco delle navi inglesi per poco che si avventurino lontano dai porti egiziani.

In sostanza il contrasto si concentra e si polarizza più che mai nella zona centrale del Mediterraneo dove la Marina italiana svolge i traffici necessari per alimentare la guerra nell'Africa settentrionale e dove la flotta nemica rinnova le sue spedizioni; nelle due forme possibili di grossi e appariscenti convogli fortemente scortati o di piroscafi isolati che, con falsa bandiera e appropriata camuffatura,

vengono impossibili se il Canale di Sicilia è sbarrato o se le sue acque sono contese e insidiate.

LA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

Ultimo e importantissimo scacchiere della guerra marittima: l'Oceano Atlantico. La grande battaglia dell'Atlantico continua. Nonostante le vanterie di nuovi metodi il provvedimento fondamentale sul quale è imperniata la protezione del traffico marittimo britannico rimane il convogliamento, vero ammassamento di valori con la corrispondente concentrazione di mezzi di difesa. La stessa tecnica del gregge, numeroso guardato da molti cani. A questa tecnica i sommergibili hanno opposto la concentrazione e il prolungamento dell'offesa:

ta subacquea della Germania non è tutta in azione, ma è impiegata per scopi addestrativi e allinea in riserva un numero di unità certamente maggiore di quello che è all'opera sulle rotte atlantiche. Il problema della guerra subacquea o più in generale della guerra del controblocko non si giudica dai risultati di un giorno, né da quelli d'una settimana o di un mese. Gli inglesi lo sanno: sanno che il controblocko non può essere debellato, ma continuerà implacabile sino alla fine della guerra; sanno che la intensità della campagna sottomarina e della offesa aerea, mentre non hanno avuto inflessioni durante la campagna antibolscevica, potrebbero intensificarsi dopo la eliminazione completa della potenza navale ed aerea russa.

GIUSEPPE CAPUTI



Sul fronte estremo selenitico, un fanto finlandese si fa schermo di un carro armato sovietico in fiamme (RDV)

VERSO IL CAUCASO

E' stato già detto come la Germania non miri solo a distruggere le forze sovietiche, ma anche ad occupare tutte le zone importanti del paese, ai fini della guerra. Questo si è visto, fin dal primo momento, dalle direttive degli attacchi germanici e dalle conseguenti vie di avanzata: e precisamente a nord verso Leningrado, al centro verso Mosca, e al sud verso Kiev e Odessa, cioè in Ucraina. Conquistata con l'Ucraina una delle regioni più fertili della Russia la guerra in Oriente entra sul fronte meridionale in una nuova fase. La Germania ha tutte le vie, oltre a quelle del nord e del centro, aperte davanti a sé: verso est, in direzione del centro, del Don e poi del Volga; verso sud-est, in direzione del Caucaso e della Transcaucasia. La metà più vicina sembra quella del Caucaso, ed è questa una zona di un'importanza straordinaria, non proporzionata alla sua estensione limitata, ed è un'importanza di carattere soprattutto militare ed economico. I sovietici se ne rendono conto, e infatti concentrano il massimo sforzo per la difesa di questo secondo fronte del sud. Ma gli alleati procedono invincibilmente.

Non vi è quindi alcun dubbio sull'importanza attribuita dagli anglo-sovietici alla difesa del Caucaso che, come abbiamo già detto, in questo momento non ha solo un valore militare ma anche economico. Esso, infatti, dal punto di vista militare, è l'unica via comoda attraverso la quale si può giungere nell'Iran donde

l'U.R.S.S. può ricevere i rifornimenti anglosassoni.

Ma il Caucaso è anche l'unico luogo in cui i russi e gli inglesi si possono trovare a contatto per via di terra. Ciò potrebbe avvenire nel prossimo avvenire se si prospettasse necessario un invio di truppe britanniche di spedizione in Russia, oppure, nel caso di una ritirata sovietica, un accerchiamento senza un retroterra di appoggio. E' evidente dunque l'interesse per questa zona sia degli anglosassoni che dei tedeschi.

I germanici scendendo dal nord si spingono sopra Rostov sul Don, per aprirsi una via verso sud in direzione della regione caucasica; comunque la città di Rostov è di grandissima importanza dal punto di vista logistico. Ciò vale soprattutto per i russi, perché dall'Unione Sovietica al Caucaso esistono solo due ferrovie e la più importante di esse passa appunto per Rostov. La occupazione da parte dei tedeschi di questa città significherebbe privare i sovietici di gran parte dei rifornimenti di petrolio. L'attuale attacco tedesco concentrato sulla Crimea tende ad occupare le basi navali russe di cui la più importante è Sebastopoli.

Da quanto si è visto, è facile prevedere che la spinta tedesca minaccia la regione del Caucaso. Anche qui si devono attraversare dal nord il Don, oppure da ovest lo stretto di Kerch, fra la Crimea orientale e la Caucasia occidentale, ma il superamento di questi ostacoli



Perché l'avanzata proceda in costruzione di linea ferroviaria da parte dell'organizzazione Todt (Salvatori)

raggiungerebbe tali risultati militari ed economici da sconvolgere definitivamente ogni piano anglo-bolscevico.

Dei risultati militari abbiamo già parlato; circa quelli economici basti dire che l'occupazione della regione caucasica può significare il dominio della zona petrolifera, togliendola ai russi.

E' questa del petrolio la più antica e importante industria del Caucaso: da ottanta anni i famosi pozzi producono senza sosta e senza dare alcun segno di esaurimento delle riserve. La più larga produzione si ha nella regione a nord e a sud di Baku, dove sono le maggiori raffinerie dell'U.R.S.S. Ma anche a nord-ovest di quella città vi sono dei grandi giacimenti petroliferi, e precisamente a Grosnij nella Ciscaucasia e nel Cuban a Maikop. Da Baku appositi oleodotti trasportano il petrolio verso Batum sul Mar Nero, mentre quello prodotto a Makhach Kala (a nord di Baku), a Grosnij ed a Maikop, va a Tuapse pure sul Mar Nero o, a Trudovaya nell'Ucraina orientale. Anche nelle steppe della Georgia vi è una zona petrolifera in grande sviluppo.

Ad ogni modo una cosa è certa e cioè che il Caucaso fornisce circa il settanta per cento di tutto il petrolio prodotto nell'Unione Sovietica; benché si voglia ora attribuire una posizione importante alla regione nel sud degli Urali, che i sovietici chiamano la seconda Baku. Anche la popolazione delle città situate nelle zone petrolifere è aumentata in proporzione con lo sviluppo dell'industria suddetta,

così p. es. gli abitanti di Baku e Grosnij sono raddoppiati dal 1926 al 1939.

Un'altra risorsa del Caucaso è il manganese, i cui depositi di Chiatury nella Georgia esportavano anche negli Stati Uniti. Il rame si trova nelle miniere di Alaverdi e Zangezur in Armenia. Negli ultimi dodici anni la città di Karan, dove si lavora quel minerale, ha quintuplicato la sua popolazione. Nè mancano miniere di carbone, di magnetite, bauxite, pirite, arsenio e barite.

Le industrie, che si sono affermate nel Caucaso durante gli ultimi anni, sono quelle del caucciù sintetico, dell'acciaio e del cemento; nelle grandi città vi sono le fabbriche già numerose di calzature, tessili ecc. e poichè la zona ha un clima adatto alla coltivazione del tè e dell'uva, vi sono pure fabbriche per la lavorazione del primo e per la fabbricazione del vino. Inoltre, dalla catena del Caucaso scaturiscono numerosi fiumi che scorrono verso il Mar Nero o verso il Caspio: essi sono stati utilizzati per la produzione di energia idroelettrica a scopo industriale e domestico.

Dopo aver parlato dell'industria del Caucaso, vogliamo accennare alla agricoltura, che è pure una ricchezza del luogo. Bisogna far subito rilevare una differenza radicale che vi è fra la zona del Nord (Ciscaucasia) e la zona del sud (Transcaucasia): mentre nel settentrione si coltivano in gran parte i cereali e specialmente il grano, a sud predomina la coltivazione del cotone e di altri prodotti delle zone temperate. Si è trovato che le steppe sono

adatte per la coltivazione estensiva, e i campi collettivi e statali si sono sviluppati il non meno che in Ucraina. Mentre i campi statali hanno a loro disposizione ogni tipo di macchina agricola, quelli collettivi ricevono invece queste macchine dalle stazioni di trattori ecc. dietro pagamento di una quota fissa.

Nella Ciscaucasia vi sono anche molti campi per l'allevamento del bestiame domestico; soprattutto nelle regioni di Krasnodar e Ordzhonikidze e nel Daghestan, e questa ricchezza si è ricostituita negli ultimi anni in quantità e in qualità.

Nella Transcaucasia, come si è detto, si coltiva soprattutto il cotone e il tabacco; anche in questa regione si è dato incremento all'allevamento del bestiame, per soddisfare la necessità di consumo di carne da parte della popolazione.

Grazie al clima di carattere sub-tropicale, in questa regione del sud si possono coltivare tanti tipi di piante subtropicali, che danno al paese un aspetto affatto diverso da quello che si trova subito dall'altra parte dei monti.

Da quanto abbiamo cercato di descrivere brevemente si vede quale grande importanza abbia il Caucaso sia dal punto di vista militare che economico per ambedue le parti; la perdita di questa regione per gli inglesi significa dover cambiare tutta la strategia britannica nel vicino oriente, per i russi vuol dire essere privati della zona di rifornimento principale del petrolio.

LINO CINI

Megalicamente dissimulata ecco la torre coronata di una fortificazione da campagna sovietica, che peraltro non ha potuto arrestare l'avanzata tedesca (R.D.V.)





Su un apparecchio italiano mitragliera pronto alla difesa e all'offesa (Lazio)



In un campo dell'Egeo problemi di volo studiati prima dell'azione

CIELI DI CRIMEA

Dopo lo sfondamento del sistema fortificato dell'istmo di Perekop, che l'Alto Comando sovietico, non senza ragione, riteneva insuperabile, le operazioni in Crimea hanno preso un andamento sempre più incalzante. I sovietici, pur lasciando robuste retroguardie a contenere il passo all'avversario, si son dati a raggiungere i porti d'imbarco, per salpare verso le sponde caucasiche del Mar Nero, mentre i tedeschi, attraverso la stretta breccia di Perekop, hanno dilagato nelle steppe della Crimea, inseguendo da presso il nemico.

Da parte sovietica dunque la situazione è caratterizzata da ritirata precipitosa, ingorghi stradali, congestionamento ferroviario, attività febbrile nei porti d'imbarco, distruzioni di ponti per arginare l'avanzata nemica; da parte tedesca, da inseguimento implacabile, irradiazione a ventaglio dallo stretto punto di partenza (Perekop) verso le grandi direttrici di ritirata del nemico.

In tutti i vari aspetti di quest'azione di talonamento dell'avversario e di rescissione del suo piano di fuga, la *Luftwaffe*, come in altre occasioni precedenti, ha avuto ed ha un compito essenziale.

Anzitutto la relativamente stretta breccia aperta a Perekop non permetteva d'immettere in Crimea grandi masse d'inseguimento se dopo un certo tempo; occorreva però non dare al nemico respiro alcuno, tagliargli le vie della ritirata, troncarli ogni possibilità di sfuggire al contatto micidiale delle divisioni d'inseguimento. La *Luftwaffe* rese possibile al Comando tedesco di conseguire celermente questo risultato, mediante tre forme d'impiego: i trasporti aerei, l'interruzione delle linee di comu-

nicazione, il martellamento dei porti e della navigazione.

Mettendo largamente a profitto l'esperienza acquisita a Creta, la *Luftwaffe* ha effettuato vasti trasporti di truppe e di materiali a *alta velocità*, riuscendo così ad infiltrare la consistenza numerica delle truppe inseguatrici ed a potenziare materialmente e moralmente la loro forza di penetrazione, con trasporto di armi, munizioni, motori di riserva, pezzi di ricambio di ogni genere, viveri, medicinali e financo di posta.

Contemporanea a quest'attività eminentemente logistica, se ne svolgeva un'altra prettamente offensiva sui ponti, sulle stazioni ferroviarie di mistamento, sui treni in moto, sui porti e sulle navi febbrilmente indaffarate nelle operazioni d'imbarco di uomini e soprattutto di materiali. Sugli inevitabili addensamenti stradali delle divisioni in ritirata, i cui movimenti erano resi più caotici dalle popolazioni che cercavano rifugio nelle campagne, si riversò implacabile il martellamento dei bombardieri ed il mitragliamento degli apparecchi da combattimento.

Né venne trascurata l'offesa sugli aeroporti della penisola, offesa che si manifestò generalmente con attacchi a volo rasente contro gli apparecchi decentrati alla periferia dei campi, e con spezzonamenti e lancio di bombe incendiarie sui depositi di carburante, sulle officine e sugli impianti vari aeroportuali.

In Crimea non vi sono grandi porti e, meno quello di Sebastopoli, tutti sono forniti di modesti moli, modesti ripari, modeste attrezzature per il carico e per lo scarico dei piroscafi. Il traffico di grosse navi e l'imbarco di mate-

riali su di esse quindi è tutt'altro che agevole. Questi impacci che angustiarono il piano del nemico di sgombrare la Crimea dal grosso delle forze per trasportarle nel Caucaso, facilitarono il compito della *Luftwaffe*, i cui piloti erano agevolati nelle loro missioni dalla costante serenità del tempo in quel settore. Non vi erano abbastanza navi per imbarcare le truppe di Crimea e quelle giunte da Odessa per rafforzarle, e le operazioni di sgombero si svolsero tra un infernale scoppio di esplosivi.

Nelle sole giornate del 30 e 31 ottobre gli Stukas riuscirono ad affondare nei porti di Eupatoria e di Kerch cinque piroscafi di complessive 13.000 tonnellate sotto carico; in navigazione affondarono un piroscafo da 3.000 tonnellate e danneggiarono gravemente in ripetuti attacchi due cacciatorpediniere, un trasporto di truppe di 6.000 tonnellate ed una nave cisterna. Nei giorni successivi, altro naviglio è stato affondato per complessive 42.000 tonnellate.

La conquista della Crimea, il cui epilogo non può tardare, assicurerà un enorme vantaggio alla Germania, anche dal punto di vista aereo, perché faciliterà notevolmente l'offesa aerea tedesca diretta al settore del Caucaso, ultimo baluardo della potenza marittima sovietica nel Mar Nero e centro della produzione petrolifera nemica.

Mentre nel settore meridionale gli avvenimenti precipitano, nella zona centrale le operazioni non ristagnano e si sviluppano dove più, dove meno, con ritmo incessante.

Il cerchio di soffocamento con la sua inesorabile pressione si va avvicinando sempre più alla capitale sovietica, ed anche qui la *Luftwaffe* si prodiga instancabile nella varietà e molteplicità dei compiti, altre volte già illustrati in questa rivista. Gli obiettivi militari di Mosca vengono con frequenza ed intensità crescente raggiunti e colpiti; da ondate e ondate di Stukas, la cui opera distruttiva si va pola-

rizzando con una certa preferenza sul sistema ferroviario, che fa capo a Mosca con le sue nove stazioni ferroviarie. Dopo che già da lungo tempo erano state rese inutilizzabili le quattro linee occidentali, che portano a Pietroburgo, Riga, Minsk e Kiev e che le altre linee vengono continuamente battute dagli aerei germanici, sono stati ora colpiti due dei principali nodi di traffico di Mosca. Si tratta della ferrovia per Kursk e di quella per Gorki.

Mosca sta ormai passando le sue brutte ore. In una sola giornata, secondo Radio Mosca, nella capitale si sono avuti 45 allarmi.

Le azioni germaniche vengono eseguite con nugoli di apparecchi che piombano sugli obiettivi, lanciandovi bombe potentissime, che producono danni immensi.

Secondo il corrispondente dell'Agenzia «Exchange Telegraph» i danni alle zone industriali sono incalcolabili ed un'ala del Cremlino è crollata sotto lo scoppio di due bombe del massimo calibro.

Anche sui campi d'aviazione intorno alla capitale si riversa il martellamento aereo e, secondo Radio Mosca, su di essi gli attacchi vengono fino a quattro, cinque volte nella stessa giornata.

L'appoggio dato, sotto tutte le forme, alle truppe che avanzano non ha soste; l'interrotta attività degli aerei in questo campo dà la misura dei perfezionamenti raggiunti in mate-

ria di cooperazione fra velivoli e truppe in movimento.

Per dare la sensazione dell'incessante movimento in avanti delle truppe e dell'instancabile contributo ad esse dato dall'aviazione, riportiamo quanto scrive il P. K. Joachim Raetz sull'attività di uno stormo di Stukas.

«Alle prime luci dell'alba il Comandante e gli equipaggi sono già sul campo, dove i motori rombono».

Il vento portato dalle eliche fa turbinare altissima la neve, che ricopre il campo. Il Comandante riassume obiettivo e compiti: «Fin qui, e qui, e qui — dice — sono le nostre truppe; oltre questi punti vi è per noi caccia libera». Gli apparecchi partono con rotta nord-est, diretti su Mosca.

Sotto di noi il paesaggio russo è tutto avvolto nella neve; soltanto le foreste interrompono questa monotonia di bianco. Man mano che ci avviciniamo al fronte le strade si animano: colonne e colonne di soldati germanici avanzano, carri armati ed artiglieria pesante sono in marcia verso est.

Superiamo luoghi che ieri è ieri l'altro colpimmo e dove oggi rotolano indisturbati i nostri rifornimenti. Continuiamo verso est, ma con attenzione, ché abbiamo superato la nostra primissima linea.

Le squadriglie dello stormo si dividono.

Una di esse ha trovato qualche cosa: vediamo gli apparecchi precipitarsi una, due, tre

volte verso terra. Dense colonne di fumo, dalle quali guizzano alte fiammate, indicano l'effetto delle bombe. Continuiamo a volare verso est su di una cittadina, che può essere già considerata come facente parte della periferia di Mosca.

Otto carri armati sovietici apparsi sotto di noi vengono liquidati.

Torniamo al campo e dopo poco al Comandante viene affidato un nuovo compito. Alle dieci del mattino siamo di nuovo in volo.

Il quadro è lo stesso di qualche ora fa, soltanto che le nostre truppe sono avanzate.

Il nemico si difende disperatamente, un apparecchio è colpito da una scheggia di granata all'ala sinistra; sull'obiettivo vengono sganciate tutte le bombe fino all'ultima.

Potranno ora passare i nostri carri armati? La Divisione corazzata, che è sotto di noi, ci comunica poco dopo per radio di aver sfondato. Benissimo!

Alle 15,10 — eravamo tornati al campo da poco tempo — altra missione. Bisogna far presto, per essere di ritorno prima che sia buio, perché discendere su questo campo avanzato, coperto di una crosta di ghiaccio e di uno spesso strato di neve, significa probabilmente rompersi il collo.

A volo radente, con il nostro pesante carico di bombe, accompagnati da veloci caccia che ci siettano attorno, andiamo verso un punto diverso da quello del mattino, ma sempre verso Mosca.

Superiamo luoghi che ieri è ieri l'altro attaccammo, e dove oggi già rotolano indisturbati i nostri rifornimenti. Soltanto fra 10-15 minuti saremo sull'obiettivo assegnatoci. Il fronte avanza giornalmente di chilometri in direzione di Mosca. Ora stiamo per arrivare. Batterie contraeree sovietiche borbottano in lontananza. Vorremmo andare ad eliminarle, ma il nostro compito è preciso: dobbiamo garantire ogni appoggio alle truppe avanzanti. Che cosa le ostacola nell'avanzata? Cerchiamo in giro. Sorvoliamo a più riprese le nostre posizioni e finalmente una grossa freccia nera, collocata sulla neve dai camerati dell'Esercito, ci indica chiaramente la direzione in cui si trova l'ostacolo: si tratta anche questa volta di artiglieria sovietica che si ritiene al sicuro in un punto coperto; ma quando si precipitano gli Stukas, non vi è copertura che valga.

Le bombe pesanti fanno saltare in pezzi le bocche da fuoco nemiche».

VINCENZO LIJO



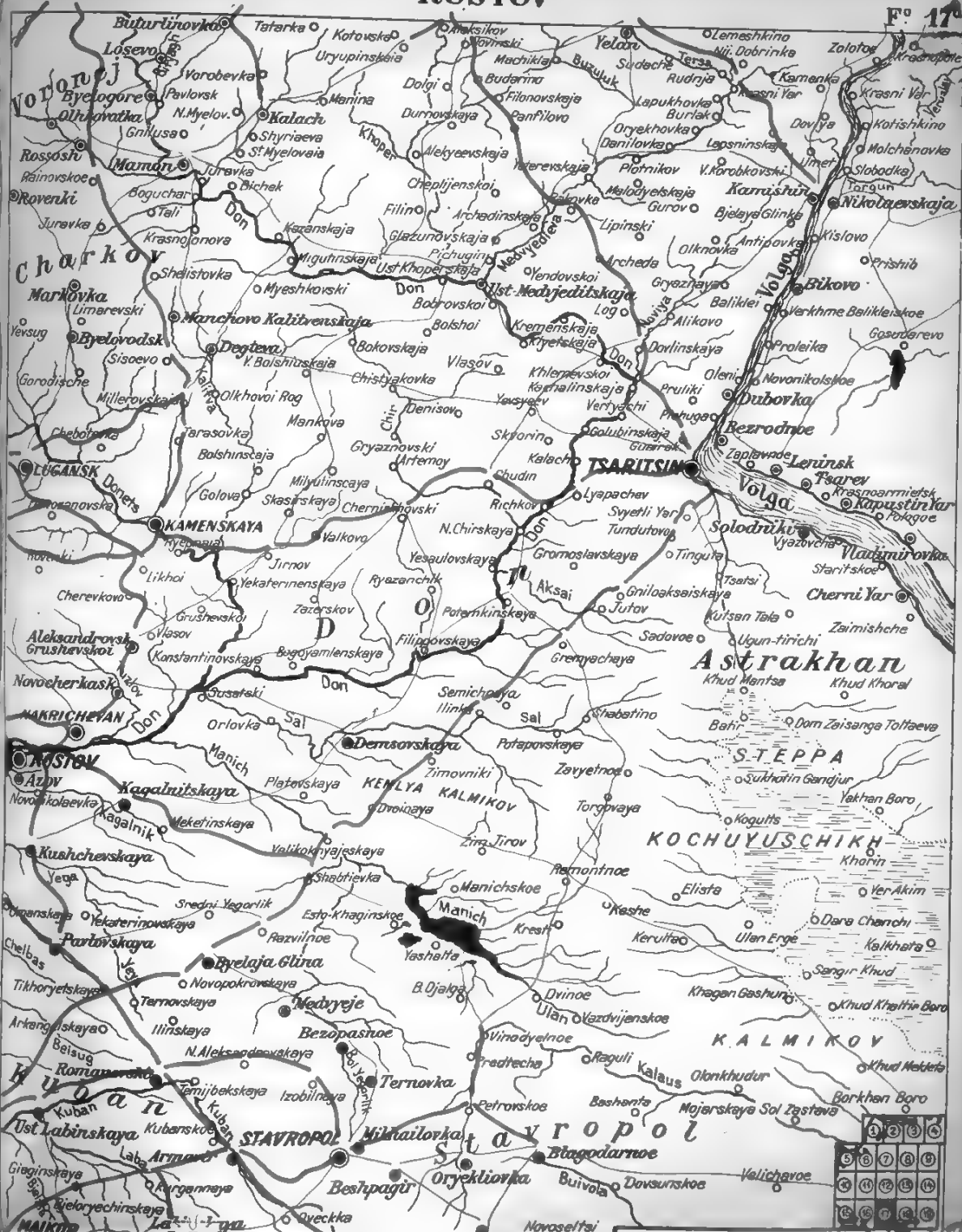
Aeroplano tedesco in azione: il primo aereo è lanciato e si attende di lanciare il secondo (R.D.V.)



Lazione degli aerei sui serbatoi petroliferi di Odessa

ROSTOV

F.º 17



IL BASTONE DI CHURCHILL

Se i russi conoscessero l'inglese, potrebbero gustare il senso ironico nei loro riguardi assunto dalla nota circolare riservata agli ufficiali britannici. Ma i russi, intesi come massa di popolazione, non conoscono l'inglese ed il sottile *humour* del documento non potrebbe giungere fino a loro anche se, per un ipotetico caso, la censura sovietica lo lasciasse passare.

Si tratta della storia del cane e del bastone: una storiella alla Churchill, venuta fuori dalla fraseologia familiare dei cittadini di Gran Bretagna. Il cane è sporco e, nello stesso tempo, ha commesso delle impertinenze per le quali occorre fargli sentire delle bastonate sul groppone. Suggestisce in buon punto la tradizione onesta dei britannici che qualunque bastone si presenti sotto gli occhi costituisce un ottimo mezzo per ridurre alla ragione il disobbediente quadrupede. Per uscire di metafora, il cane sarebbe il nazismo ed il bastone « qualunque » il russo. Non si dovrebbe, quindi, andar troppo per il sottile nel brandire questo duro manico sovietico se il fine venisse raggiunto. Il fine è costituito, stando sempre alle parole testuali del documento in questione, da un *respiro vitale tanto nella madre patria che nel Medio Oriente ai fini d'una vittoria decisiva*. La pubblica opinione inglese viene in possesso, quindi, d'una dichiarazione formale e precisa che si ricava come logica conseguenza da questo brano di riservatissima circolare. L'Inghilterra, allora, se la Germania non avesse assalito la Russia sovietica, non si sarebbe sentita sicura neanche nella sua stessa isola. Viceversa, stando alle stesse parole di Churchill, pronunziate il 3 maggio, poco più d'un mese cioè prima dell'inizio delle ostilità tedesco-russe, l'Inghilterra diveniva di settimana in settimana più forte nel mare e nell'aria. Pur dando a questa frase un valore sibillino, resta sempre l'affermazione categorica che i tedeschi non sono ancora sbarcati e che per vincere questa guerra la Germania deve conquistare le isole e tagliare tutte le comunicazioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Tanta sicumera, affettata in un momento nel quale così grossi e decisivi eventi erano maturati ed andavano maturando sul Continente, poteva quindi considerarsi del tutto arbitraria? Riferendoci ai fatti, possiamo oggi affermare che la circolare agli ufficiali inglesi attesta come le parole del Primo ministro fossero state pronunziate soltanto per motivi interni e come, viceversa, esse non avessero rispondenza con la realtà. L'Inghilterra temeva allora la invasione come la teme oggi; come l'ha sempre temuta. La esperienza ha provato che la parola impossibile non esiste nel vocabolario di guerra tedesco. Il respiro vitale cui accenna il documento militare discusso rappresenta soltanto una probabilità maggiore di resistere ad una eventuale invasione; ma non tiene conto, d'altra parte, che il potenziale bellico aumenta delle due parti e non è ancora provato che i rifornimenti americani, insieme alla produzione delle officine inglesi, possano pareggiare in ampiezza e tecnica con gli armamenti dell'Asse. La situazione, quindi, si riproduce esattamente come prima: menziona l'affermazione di allora di Churchill, insinua la frase del documento odierno. La verità è che l'Inghilterra tenta dal settembre '38, appena dopo Monaco, di dare uno sviluppo decisivo al suo potenziale di guerra e che in capo al terzo anno non è riuscita che a sta-

bitare delle linee di difesa sulla sua isola minacciata. Quanto possano tenere queste difese e quanto possa resistere l'esercito costituito in questi tre anni, non è nostro compito di esaminare.

AVVISO AI TIMIDI

Da questa malferma posizione difensiva, si passa, almeno sulla carta, ad una mentalità aggressiva ed a discussioni che appaiono ai nostri occhi nemici assolutamente sfasate. La circolare, per esempio, si attarda ad esaminare le conseguenze d'una vittoria anglo-russa sulle Nazioni totalitarie: cioè a dire, scende a considerazioni sulla opportunità di dover dividere la palma finale con lo zar rosso. Ma, in tal caso, niente paura: le *odiose dottrine* alle quali i russi si abbandonarono dopo la loro disfatta militare, sarebbero facilmente ripudiate allorché si fosse in presenza di un successo. In maniera che, a conti fatti, non resta a Stalin, dopo aver preso conoscenza del documento pubblicato da mezza stampa mondiale, che tirar le somme: se perde la guerra, il suo paese resta alla mercé della Germania. Se, viceversa, la vince, il suo popolo si libera di lui e del comunismo. Non v'è, quindi, alcuna alternativa favorevole: in ogni caso, o per merito dei tedeschi o per merito degli alleati, il bolscevismo è da considerarsi finito.

Resta, però, un'ancora di salvezza. Gli inglesi prevedono di poter regalare questo malanno, strappato di dosso all'amica Russia, alla vinta Germania. È uano un passo della *Morning Post*, anno 1919, in cui si consigliava di lasciare che la Germania si bolscevizzasse: ne sarebbe stato tanto di guadagnato per la pace del Continente o, per meglio dire, per il mercantilismo britannico. Si può, allora, tirar fuori la famosa Carta oceanica, ponzata e delibata da Roosevelt e da Churchill. Ne viene fuori la constatazione che mentre da un canto, dopo la famosa vittoria anglo-russa-americana sui totalitari, si vogliono aiutare questi paesi ad entrare nel gioco economico mondiale, dall'altro si appioppa loro il malanno comunista. Dove è andata la coerenza? Gli ipotetici vittori amerebbero sapere quale sia, nella mente dei britannici, esattamente la sorte cui sarebbero destinati.

Ma l'osservazione fondamentale è un'altra. Si tratta di un caso di coscienza. Si è finora predicato, per bocca dello stesso Churchill, che i russi rappresentavano, con le loro teorie sovietiche, una vera lebbra dell'umanità; ed è ben difficile far comprendere, adesso, come i carte siano mutate ed occorra far buon viso a cattivo gioco ed accoglierli e trattarli da amici o da alleati. Il buon senso si ribella; e principalmente nella classe militare, meno propensa a tali funambolismi della politica, la resistenza è evidente. Un soldato non può vedere con entusiasmo la marcia fianco a fianco con un esercito così eccezionale come quello sovietico, dove il potere politico ha ingerenza e controllo nel campo strettamente militare; sente istantaneamente una diffidenza naturale e si trincerava dietro riserve che le circolari si incaricano di vincere, un po' col comando ed un po' col ragionamento, arrischiando molto e dicendo, evidentemente, molto di più di quanto dovrebbero.

Un'apparente contraddizione è data da un avvenimento capitato l'altra domenica a Trafalgar Square. Diecimila lavoratori hanno manifestato a favore di un'offensiva sul fronte occidentale che valga a portare un efficace aiuto ai Sovieti. E' proprio il popolo inglese, allora, a desiderare una guerra più concatenata con l'alleato russo? Il governo di Londra avrebbe potuto rispondere con la nota, diramata dall'*United Press*, secondo la quale almeno due divisioni tedesche stanziano tra Narvik ed i Pirenei. Ogni tentativo di invasione del Continente sarebbe pertanto inutile. Se anche gli inglesi riuscissero a sbarcare dieci divisioni — sempre stando a quanto afferma il documento stesso dell'avversario — i tedeschi non dovrebbero distogliere né un soldato né un cannone dal fronte orientale. La richiesta dei diecimila operai cade, dunque, in un campo del tutto sterile. Ma il fatto che essa sia avvenuta, ad un osservatore men che superficiale non appare chiaro. Non si tratta di certo, come si potrebbe supporre, d'un gesto spontaneo di solidarietà verso la Russia, attuato dalle organizzazioni di sinistra. V'è, invece, ben altro. V'è l'insolenza del popolo inglese per la durata della guerra, nonostante le continue e reiterate promesse di vittoria a breve scadenza.

Come farà l'Inghilterra a vincere la guerra? Questa è la domanda centrale alla quale i diecimila lavoratori, per proprio conto, hanno risposto manifestando a Trafalgar Square il loro malumore. Essi non vedgono alcuna via risolutiva aprirsi nell'orizzonte immediato. Spuntate le armi dell'assedio economico, scartate le offensive del famoso generale Inverno, esclusa la possibilità di uno sbarco sul Continente, la pubblica opinione britannica non trova alcun terreno propizio dove affrontare e sconfiggere l'Asse.

La carta americana non può, secondo la stessa, generale convinzione, che rafforzare talune posizioni difensive ma non arreare alla guerra quel tanto di dinamico che sarebbe necessario a prendere delle iniziative e condurle a buon porto.

Perciò la discussione sulle direttive del Comando britannico ai suoi ufficiali si slarga verso forme sempre più critiche. Essa scivola sulla famosa ricerca del perché l'Inghilterra si è cacciata in una guerra che era perduta in partenza, in quanto ad un esercito organizzato e motorizzato di milioni di uomini non si poteva che opporre un pari esercito ugualmente organizzato e motorizzato. Quando questo esercito in Inghilterra non c'è ed in America si è ben lontani dal poterlo formare, ogni speranza sugli elementi accessori è vana.

Il bastone « qualunque », destinato a picchiare il cane nazista, si è spezzato al primo colpo. Non resta, al fondo dell'avventura, che il « respiro vitale » concesso all'Inghilterra perché il possa pervenire ancora geograficamente intatta agli albori di quel 1942 nel quale, essa ripone tutte le sue speranze marittime. Churchill ci apprese nel maggio scorso che solo nel 1942 gli americani potranno costruire delle navi da carico in grande stile. Queste navi si incaricherebbero successivamente di trasportare in Europa uomini e mezzi di oltre Oceano.

Resta a vedere — giudica il pubblico dei manifestanti che segue le carte geografiche — dove saranno a quell'epoca i soldati tedeschi ed i loro alleati.

Soprattutto se Churchill avrà ancora un « qualunque bastone » per difendersi dalla reazione inferocita dello « sporco cane » che voleva picchiare.

RENATO CANIGLIA

regista
Alessandro Blasetti

La cena delle beffe

dal poema drammatico di
Sem Benelli

con

Amedeo Nazzari
Osvaldo Valenti
Lara Lalama
Valentina Cortese
Luisa Ferida
Demo Benassi



produzione E.M.I.C. realizzata da G. Amato esclusività





DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

808. BOLLETTINO N. 510

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 ottobre:

Sul fronte di Tebruk, sui delle artiglierie contro le opere della Piazza e azioni locali dei nostri reparti avanzati con cattura di qualche prigioniero.

L'aviazione germanica ha abbattuto tre velivoli avversari in combattimenti aerei nei cieli della Marmarica. Sono avvenute incursioni su Tripoli e su Bengasi dove un apparecchio nemico, colpito dalla difesa c. a., è precipitato al suolo.

Sui fronti delle scacchiere di Gouda, le nostre truppe hanno respinto formazioni avversarie che hanno lasciato diversi morti sul terreno.

Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Ragusa e Licola (Sicilia) ed hanno nuovamente attaccato Napoli stamotte. Si lamentano nove morti e quindici feriti nella popolazione di Licola e Ragusa e Napoli alcuni feriti. Danni di mediocre importanza.

Nel Mediterraneo, nostri aerei siluranti, al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Guido Fecchi, hanno attaccato unità nemiche in navigazione: un piroscafo carico di 18 mila tonnellate è stato affondato su altro piroscafo da 7 mila tonnellate è stato danneggiato gravemente.

809. BOLLETTINO N. 511

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 ottobre:

Nell'Africa sui fronti terrestri della Marmarica e delle scacchiere di Gouda, nostri reparti hanno ottenuto ricognizioni edifici ed edifici aerei di fuoco.

La nostra aviazione ha bombardato l'aeroporto di Cutra ed ha mitragliato automobili concentrate nell'oscu.

Bombardieri tedeschi hanno colpito obiettivi di Tebruk. Aerei britannici hanno lanciato bombe su Tripoli e su Bengasi alcuni danni ed edifici civili e pochi feriti tra la popolazione di Tripoli e Bengasi è stato colpito il quartiere arabo: nessuna vittima.

Unità da bombardamento della R. Aeronautica, sostenute da formazioni da caccia, hanno attaccato nel pomeriggio di ieri la base aerea di La Velletta. Nonostante la violenta reazione c. a., che ha colpito molti apparecchi nostri, gli obiettivi sono stati colpiti con

bombe di grosso calibro che hanno dato origine a incendi visibili anche dalla costa meridionale della Sicilia. Nel corso di combattimenti aerei impegnati contro una formazione nemica, la caccia di scorta, al comando del colonnello pilota Eugenio Lesta, ha abbattuto un fante tra i velivoli tipo Spitfire.

In Mediterraneo un altro apparecchio nemico è stato abbattuto da un nostro velivolo da ricognizione marittima.

Ieri sera nostri osservatori hanno rilevato, nel Mediterraneo centro-orientale, una formazione aerea nemica: il velivolo, comandato dal tenente pilota Luigi Strani, ha colpito con un siluro un incrociatore.

810. MEDAGLIE D'ORO

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al Valor Militare:

« Alla memoria »

1. Seniore Luciano Gavazzi fu Giovanni, nato a Torino (Alessandria) 164, battaglia CC NN.

Capomonte Corrado Benini fu Aringo, nato a Forlì, XI legione CC NN.

Fuati Agostino da Bracciano, Sergente maggiore piloti.

811. BOLLETTINO N. 512

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 ottobre:

In Africa settentrionale, sul fronte di Tebruk, nostri meccanizzati inglesi sono stati colpiti e respinti dal tiro delle nostre artiglierie.

Al largo della costa marmarica, bombardieri germanici, hanno attaccato una formazione aerea nemica sfondando un incrociatore.

L'aviazione britannica ha bombardato Bengasi. Tripoli e Misurata, la quest'ultima città è stata colpita il quartiere arabo: alcuni morti e feriti tra la popolazione locale. A Bengasi e Tripoli non grandi danni e nessuna vittima.

Un apparecchio Blenheim è stato abbattuto da un'unità contraspedale tedesca: l'equipaggio è stato catturato.

In Africa orientale, oltre le nostre posizioni avanzate, le truppe delle scacchiere di Gouda hanno attaccato formazioni avversarie, che sono state inaspettate ed hanno subito perdite.

812. BOLLETTINO N. 513

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 ottobre:

Nel pomeriggio di ieri apparecchi britannici hanno lanciato qualche bomba nei pressi di Cini Manica (Cassimura) ed in località Campese (Cosmas): tre feriti e danni di scarsa importanza.

In Africa settentrionale nessun avvenimento notevole sui fronti terrestri. La aviazione nemica ha sorvolato Bengasi lanciando un certo numero di bombe cadute in parte sul deserto e sul quartiere arabo: alcune case danneggiate e tre vittime e dodici feriti tra la popolazione.

Aerei germanici hanno bombardato obiettivi della Piazza di Tebruk.

Nell'Africa orientale, sul fronte di Gouda, intense attività di ricognizione dei nostri reparti avanzati.

813. IL DUCE CONSEGNA A TREMILA COLONI I PODERI DELL'AGRO PONTINO.

Ecco il testo delle parole pronunciate dal Duce in occasione della manifestazione per la stipula del contratto con i coloni dell'Agro Pontino Romano.

Camillo Novo.

Comenti concordi.

La giornata odierna — 28 ottobre dell'Anno XIX dell'Era Fascista — va annoverata tra quelle memorabili della nostra decennale storia dell'Agro Pontino romano. Migliaia di vostri concittadini oggi entrano in possesso del loro podere della terra che essi hanno fecondato con incessante ed amorevole fatica. Sono certi che essi faranno altrettanto nel futuro con accreditato senso di responsabilità.

Con questa manifestazione la gigantesca impresa delle glie Paludi Pontine, indiscutibile prova delle nostre alte capacità organizzative, creatrici, del loro economico e tecnico, prova il loro coraggioso spirito e umano (applausi vivissimi e grida di « Duce Duce »).

Con le stesse irremovibili volontà con la quale abbiamo raggiunto queste mete, raggiungeremo anche le supreme (dalla lotta e grida « Si Duce ») per le quali abbiamo combattuto, combattiamo e combatteremo alle vittorie (lunghe e vibranti applausi).

814. I VOLI DEL DUCE NELL'ANNO XIX

« Le Vie dell'Arte » pubblichiamo lo specchio dei voli effettuati dal Duce nell'anno XIX.

1° marzo Bari-Grotrighe — « 40 minuti » — volo di trasferimento. 1° marzo Grotrighe-Bari — « 25 minuti » — volo di trasferimento. 2° marzo Bari-Torino — « 70 minuti » — visita al fronte greco. 21 marzo Devoli-Bari — « 70 minuti » — volo di trasferimento. 21 marzo Bari-Littorio — « 75 minuti » — volo di trasferimento. 2 giugno Bolzano-Littorio — « 125 minuti » — volo di trasferimento. 19 giugno Rimini-Rimini — « 50 minuti » — omaggio alla memoria di Francesco Baracca, a Lugo di Romagna. Di ritorno, dopo aver gettato fronde di alloro e di quercia sul monumento, il Duce esaltava la figura dell'Eroe dinanzi agli allievi di una scuola di pilotaggio. 28 giugno Rimini-Verona — « 55 minuti » — ispezione alla 1ª Divisione motorizzata del Corpo di Spedizione Italiano in partenza per il fronte orientale. 28 giugno Verona-Rimini — « 55 minuti » — volo di trasferimento. 28 giugno Rimini-Verona — « 50 minuti » — ispezione alla 10ª Divisione. 10 giugno ispezione a due scuole di pilotaggio di 1 e 11 gradi in uno degli aeroporti il Duce commemorava il Maresciallo dell'Aria italo Balbo. 28 giugno Falconara-Rimini — « 25 minuti » — volo di trasferimento. 29 giugno Rimini-Littorio — « 50 minuti » — volo di trasferimento. 7 agosto Littorio-Pescaia — « 8 minuti » — in occasione della morte eroica di Bruno. 10 agosto Rimini-Littorio — « 60 minuti » — volo di trasferimento. 26 agosto Campo di aviazione del Gran Quartier Generale germanico-Aeroporto B — « 75 minuti » — visita al fronte orientale. 26 agosto Aeroporto A — « 75 minuti » — visita al fronte orientale. 28 agosto Aeroporto K-Aeroporto H — « 135 minuti » — visita al fronte orientale. 29 agosto Aeroporto H-Aeroporto K — « 150 minuti » — visita al fronte orientale.

815. L'ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

Il 28 ottobre alle 11.30 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario del Partito che, accompagnato dai componenti del Direttorio Nazionale, gli ha consegnato la tessera n. 1 dell'Anno XIX rinnovata per l'Anno XX insieme con la tessera (il Segretario del Partito ha fatto omaggio al Duce del Calendario del PNF).

« All'inizio del XX Anno della Rivoluzione, le Camice Nere saranno intorno a Voi, Duce, le loro schiere terribili ».

« Le espressioni ancora una volta, che, tutto il popolo, in questa epoca decisiva nella storia d'Italia e d'Europa, si unisce a Voi, Duce, e al mondo quella nuova era di giustizia da Voi dichiarata sin dall'anno XIV, quando piegaste per primo la coalizione demagogica e clericale e la loro orgoglio dei Britannici ».

Il Partito, vessillo della Rivoluzione, manterrà fede alla consegna tutto e tutti per la Vittoria ».

Il Duce rispondendo, ha invitato tutti i fascisti a lavorare in profondità, perché ognuno sia consapevole dei suoi compiti e dei doveri che gli vengono imposti da questa epoca decisiva nella storia d'Italia e d'Europa.

Successivamente il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Presidente dell'Associazione dei Caduti e feriti per la Rivoluzione, una rappresentanza di orfani di Caduti fascisti che gli hanno recato il saluto dell'Associazione.

Il Duce ha particolarmente gradito alcuni particolari dell'omaggio profuso da una Piccola Italiana orfana di Caduto fascista.

Nel pomeriggio del 28 ottobre, il Duce, rispondendo alle acclamazioni della folla adunata in piazza Venezia ha pronunciato le seguenti parole:

« Conosco il vostro entusiasmo e il vostro orgoglio dell'Anno nuovo. Il Ventesimo dell'Era fascista. Noi vi andiamo incontro ».

con indomito coraggio (dalla folla si grida «Sì, Duce» e si applaude a lungo), con fermissima fede e con la convinzione profonda che il popolo italiano serrato a falange nel ranghi del Littorio sarà la ogni cosa all'altare del suo passato e del suo futuro e perciò degno della vittoria (applausi vibranti).

Colpito ormai al cuore dalle armi della Germania alleata (la folla applaude a lungo e si grida: «Duce, Hitler»), dalle nostre armi e da quelle dei giovani popoli alleati, il bolscevismo (dalla folla si levano grida orili e fischi prolungati), contro il quale noi iniziamo il nostro ar senso la prima battaglia, apomima, i suoi terribili alleati d'Europa e d'America periranno con lui. (La folla rinnova i fischi).

La conservazione rappresentata dalla prepotenza degli egemoni sarà frantumata dalle forze della Rivoluzione. (applausi). E noi passeremo (la folla prorompe in vibranti, frenetici applausi e acclama lungamente con grida di Duce! Duce!).

La ricorrenza del Ventotto Ottobre è stata celebrata in tutta Italia, nel bacino mediterraneo, dove avveniva il trionfo e nel glorioso presidio dell'Africa Orientale, con grandiose manifestazioni di popolo improntate ad uno stile veramente fascista e guerriero.

Le moltitudini, convenute ordinatamente ed entusiasticamente alle adunate, dove gli oratori designati dal Partito hanno esaltato gli ideali per cui il popolo italiano, sotto la guida del suo Duce, opera e combatterà in questa gloriosa epoca di risanamento mondiale, hanno espresso con limpida ed univoca decisione, la loro ferma volontà di conseguire la vittoria.

La fede ferma e indistruttibile nella vittoria e nei gloriosi destini della Patria ha coronato ogni atto di questa celebrazione che, di anno in anno, rivela sempre più l'intima, profonda coesione morale e materiale della Nazione e la dedizione assoluta del popolo tutto alla Causa fascista che è Causa di potenza, di grandezza e di giustizia.

In occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, il Fuehrer ha indirizzato alla Maestà del Re ed all'imperatore il seguente telegramma di auguri:

«Nell'occasione dell'annuale della Marcia su Roma, io mi unisco al vostro pensiero e per un felice avvenire dell'Italia Fascista. Al miei auguri si uniscono quelli di tutto il popolo tedesco per l'Italia alleata nella lotta che assicurerà la vittoria per una nuova Europa.

ADOLFO HITLER»

Il Fuehrer ha mandato il seguente telegramma al Duce:

«Nell'Annuale della Marcia su Roma passo a Voi, Duce, miei miei più cordiali auguri per il Vostro benessere personale e per un felice avvenire dell'Italia Fascista. Al miei auguri si uniscono quelli di tutto il popolo tedesco per l'Italia alleata nella lotta che assicurerà la vittoria per una nuova Europa.

ADOLFO HITLER»

Con commosso emulo:

«Il Duce ha così risposto:
«Vi ringrazio molto cordialmente, Fuehrer, per il saluto e l'augurio che mi avete mandato nella ricorrenza della Marcia su Roma.
L'Italia Fascista si sforza in questa circostanza la sua risoluta volontà di marciare e di combattere insieme con la Germania Nazionalsocialista sino alla vittoria. Ricevete i miei amichevoli e commoventi saluti.

MUSSOLINI»

La Maestà del Re e Imperatore si è compiaciuta rispondere nei seguenti termini al messaggio augurale inviogli dal Fuehrer:

«Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich - BELINDO
«Ringrazio con viva cordialità Vostra Eccellenza per il gentile messaggio augurale oggi cortesemente inviato e ricambio a Vostra Eccellenza e alla alleata Nazione tedesca ogni voto migliore.

VITTORIO EMANUELE»

In occasione dell'annuale della Marcia su Roma, sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«La grandiosa festa d'oggi rende onore non soltanto alla vittoria fascista ma è l'occasione in quanto tale essa significa la fine di quella lotta contro l'anarchia comunista. Perciò il 28 ottobre in questa anno di lotta contro il bolscevismo è non soltanto una festa italiana ma anche una festa comune. Vi prego gradire le più ardenti congratulazioni e auguri di vittoria.

Maresciallo d'ARMENSCU»

«Nel diciannovesimo anniversario della Marcia su Roma Vi mando, Duce, a nome di tutto il popolo croato le più vive felicitazioni. La Rivoluzione della Germania Nera con la quale, grazie a lei, è nata la nostra patria, il vecchio mondo la bandiera dell'antibolscevismo, ha un valore universale che lo libera e indipendente Nazione croata, non dimenticherò mai. Senza di Voi e senza la Rivoluzione fascista l'Italia e il Mediterraneo, centri della comune gloriosa civiltà, sarebbero stati sino da venti anni o sono sommersi dalla barbarie bolscevica e con essi ne sarebbe stato sommerso il mondo. Voi salvaste l'Europa e l'umanità sino da allora e per questo la Marcia su Roma costituisce il patrimonio spirituale dei popoli civili.

ANTE PAVELIC»

«L'odierno anniversario della vittoriosa Rivoluzione fascista mi offre una lieta occasione per esprimerVi, Eccellenza, i più cordiali auguri per il Vostro benessere personale e il felice avvenire dell'Italia - TUKA, Presidente dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri»
«XX Annuale della Marcia su Roma, prima origine dell'attuale vittoriosa marcia dell'Asse su Mosca, Vi esprimo, Duce, il mio più fervido voto augurale.

Alfimo e devoto FILIBERTO DI SAVOIA GENOVA»

816. BOLLETTINO N. 514

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 29 ottobre:

Sul fronte di Tobruk i nostri reparti hanno prontamente respinto elementi avversari che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni; l'artiglieria ha colpito opere difensive della fanteria.

Un volitivo inglese è stato abbattuto dalla difesa di Bengasi durante un'incursione che non ha arrecato danni.



Perchè deve rincasare sola

Quale ne è la causa? È una signorina giovane ed incantevole, affascinante nel suo vestitino nuovo. Perché non ha successo? Forse è un'iniezione - di cui non ci si avvede, che però ha più importanza della sua stessa bellezza e del suo vestito. Che sensazione rassicurante si prova sapendo che la pasta dentifricia Chlorodont mantiene la bocca e l'alito costantemente freschi e puri! Adoperate mattina e sera la pasta dentifricia Chlorodont. Ne constaterete l'effetto meraviglioso, grazie alla sua composizione scientificamente perfetta.



pasta dentifricia Chlorodont sviluppa ossigeno

Molti meccanismi nemici sono stati efficacemente distrutti dalla nostra aviazione nella zona di Giarabub. Sui fronti delle scacchiere di Gonder, in alcuni settori con i nostri reparti avanzati, il nemico ha subito pesanti notevoli in morti e feriti.

Questa notte aerei britannici hanno lanciato bombe su Comiso (Sicilia); nessuna vittima e danni non rilevanti.

Pure stamette unità della R. Aeronautica hanno tentato con bombe di grosso calibro importanti obiettivi della base di La Valletta (Malt).

817. BOLLETTINO N. 515

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 ottobre:

Nel pomeriggio di ieri l'aviazione nemica ha effettuato incursioni su alcune località delle provincie di Reggio Calabria e Catanzaro; sono state lanciate bombe che hanno colpito centri abitati e gruppi di lavoratori, in maggioranza donne, intenti ai raccolti. I danni sono minimi; si lamentano complessivamente dieci morti e quarantadue feriti tra la popolazione.

In Africa settentrionale, intensa attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk, incursioni aeree nemiche su Bengasi e su Tripoli dove un apparecchio britannico è stato abbattuto.

In Africa orientale, azioni di notevole da segnalare. Nel corso della notte gli aerei di Malt sono stati bombardati dalla nostra aviazione.

818. BOLLETTINO N. 516

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 ottobre:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, nostre azioni di fuoco delle nostre artiglierie.

Volativi britannici hanno rinnovato incursioni su Tripoli e Bengasi qualche ferito e danni di scarsa entità. E' stato accertato che durante l'attacco aereo su Bengasi, stato nel bellettino del 26 ottobre, un apparecchio nemico colpito dalla difesa e, a. è precipitato la mare.

In Africa orientale, azioni di elementi avanzati. Nel settore di Celè le nostre truppe hanno avanzato tentativi di avvicinamento del nemico.

Noi, presi della costa della Sicilia un aereo avversario è stato obbligato ad ammarare; l'equipaggio composto di tre sotufficiali canadesi è stato fatto prigioniero.

819. ASSEGNO SPECIALE PER IL PERSONALE IN A. S.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle Forze operanti su tutte le fronti (24 ottobre 1941-XI).

Art. 1. - E' istituito, con decorrenza dal 1° luglio 1941-XI, a favore del personale militare e del personale militarizzato ai sensi del R. decreto-legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, convertito nella legge 3 giugno 1939-XVI, n. 1176, dislocato nell'Africa settentrionale, in aggiunta al trattamento economico stabilito dal Regio decreto-legge 19 maggio 1941-XIX, n. 583, un assegno speciale giornaliero nella misura indicata nella tabella allegata.

Art. 2. - L'assegno previsto dall'articolo precedente è comprensivo delle indennità e del soprassoldo coloniale di cui all'art. 30 del R. decreto-legge 19 maggio 1941-XIX, n. 583, ed è regolato dalle stesse norme concernenti tale indennità e soprassoldo.

Tabella dell'assegno speciale giornaliero per il personale militare e militarizzato dislocato nel territorio dell'Africa settentrionale.

Nota: L'assegno relativo agli ufficiali e sottufficiali di battaglia 36. Maresciallo maggiore 31,50. Maresciallo capo 27. Maresciallo ordinario 22,50. Sergente maggiore 10,80. Sergente 9. Caporal maggiore 7,20. Caporale 6,30. Soldato 5,40.

L'assegno relativo agli ufficiali e sottufficiali è indicato al lordo delle imposte di ricchezza mobiliare complementare sul reddito e addizionale, quello relativo ai graduati e militari di truppa è indicato al netto da ogni ritenuta.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 25 Attività politica e diplomatica: Il Fuehrer ha ricevuto nel suo Quartier Generale il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano. Il colloquio si è svolto nello spirito della tradizionale amicizia e del provato cameratismo d'armi dei due popoli.

A' colloquio ha preso parte il Ministro degli Affari Esteri del Reich Von Ribbentrop, su invito del quale il Conte Ciano rimarrà in Germania alcuni giorni.

Si informa da Washington che con dodici voti contro undici la Commissione Senatoriale competente degli Stati Uniti ha autorizzato le navi mercantili americane ad entrare nei porti belligeranti.

Negli ambienti giapponesi bene informati il discorso del Segretario di Stato alla marina americana Knox, è considerato con molta irritazione. Esso è definito «inconcepibile» e tale da avere gravi ripercussioni circa l'andamento delle relazioni nipponico-americane.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Truppe germaniche occupano Charkov e Belgorod, a 75 Km. a nord di Charkov. Attacco aereo a Mosca.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — 16 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondato da aerei germanici davanti alle coste orientali dell'Inghilterra. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Un vapore mercantile inglese navigante a nord di Gabbar incendiato da aerei tedeschi.

DOMENICA 26 Attività politica e diplomatica: In Germania, Ungheria, Bulgaria, Spagna e Croazia si sono svolte, in occasione dell'Annale della Marcia su Roma, solenni manifestazioni degli italiani all'estero.

La visita del Conte Ciano al Fuehrer occupa l'interesse dei circoli berlinesi e di tutta la stampa germanica.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Prosegue l'occupazione delle regioni del Donetz. Attività aerea tra il Donetz e il Don, su Mosca, a oriente del Wolchow e sulla regione di Murmansk.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — 12 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico distrutte da aerei germanici. Attacchi aerei su porti della costa occidentale meridionale e sud-orientale della Gran Bretagna.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacco aereo a Tobruk.

LUNEDÌ 27 Attività politica e diplomatica: A Zagabria, alla presenza del Poglavnik, ha avuto luogo al Palazzo del Governo la firma del Trat-

tato italo-croato per la determinazione dei confini fra il Regno di Croazia ed il Montenegro.

Secondo quanto informa da Mosca l'Agenzia Reuter, da fonte sovietica si annuncia che ha avuto luogo il 23 ottobre una scaramuccia fra soldati giapponesi e guardie di frontiera sovietiche presso il villaggio di Raskino.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Nel bacino del Donetz tentativo di contrattacco sovietico sventato da truppe italiane.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Una nave inglese di 8.000 tonnellate, affondata da aerei tedeschi al largo della costa orientale britannica, 3 piroscafi danneggiati. Attacchi aerei sull'Inghilterra orientale e sud-occidentale. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale. 9 bombardieri inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Una nave da guerra inglese affondata da aerei germanici al largo della costa settentrionale africana.

MARTEDÌ 28 Attività politica e diplomatica: Re Boris di Bulgaria ha inaugurato stamane la terza sessione della XXV Legislatura della Sboranje, pronunciando un discorso nel quale ha riconfermato la fedeltà della Bulgaria al Tripartito.

In un discorso pronunciato alla radio, il Presidente Roosevelt ha annunciato di aver dato ordine alla flotta americana di aprire il fuoco sulle navi dell'Asse non appena avvistate.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Continua la ritirata russa nel bacino del Donetz. Centri industriali sovietici occupati da truppe tedesche e ungheresi. Proseguono le operazioni sul resto del fronte. Attacchi aerei a Kortsch: un piroscafo di 3 mila tonnellate affondato.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — 11 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate a nord di Great Yarmouth. Un piroscafo danneggiato a nord di Bridlington. 13 apparecchi inglesi abbattuti al largo della costa olandese e sulla Manica.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacco aereo su Tobruk.

MERCOLEDÌ 29 Attività politica e diplomatica: Madrid ha solennemente celebrato l'ottavo anniversario della Falange.

Sotto l'arco di Alcalá dinanzi alla Croce eretta ai Caduti è stata accesa una fiamma votiva e il Vescovo di Madrid ha celebrato una Messa.

Poi lungo il viale del Prado ha avuto luogo una rivista dello schieramento falangista e nel Teatro Commedia è stata commemorata la riunione del 29 ottobre 1933. La radio ha trasmesso il discorso del fondatore della Falange che veniva ascoltato per le strade da un'enorme folla.

La Radio Nazionale aveva intanto diffuso un'allusione anticomunista del Ministro Serrano Suñer.

La stampa germanica polemizzando aspramente con la propaganda nemica ha espressioni molto severe per il discorso di Roosevelt che definisce: un capolavoro di mendacio.

Si informa da Teheran che il Generale Wavell sta facendo preparativi per mandare nel Caucaso un Corpo di spedizione per l'eventualità che la resistenza sovietica dovesse in quel punto essere spezzata.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Truppe tedesche forzano l'accesso alla Penisola di Crimea: 15.700 prigionieri; 13 carri armati distrutti o catturati; 109 cannoni e altro materiale. Truppe romene occupano un'isola davanti alla costa nord-occidentale del Mar d'Azov. Nel bacino del Donetz continua la ritirata sovietica. Attacchi aerei su Mosca e Leningrado.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — 47 mila tonnellate di naviglio mercantile e un cacciatorpediniere nemico affondate da sottomarini nell'Atlantico. Attacchi aerei sulla costa sud-occidentale dell'Inghilterra. Incursioni aeree sulla Germania occidentale e centrale.

Dal 22 fino al 28 ottobre l'aviazione britannica ha perduto 48 apparecchi: durante lo stesso periodo l'aviazione germanica, nella lotta contro la Gran Bretagna ne ha perduti sette.

GIOVEDÌ 30 Attività politica e diplomatica:

Il Conte Galeazzo Ciano, Ministro per gli Affari Esteri ha fatto ritorno a Roma, proveniente dalla Germania dove ha avuto interessanti colloqui con il Fuehrer e con il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Alla Stazione di Termini, erano ad attendere il Ministro Ciano alti funzionari del Ministero per gli Affari Esteri.

Secondo corrispondenti da Londra dei giornali svedesi è giunto al Governo britannico il telegramma, già annunciato, con cui il Governo di Washington chiede che gli Stati Uniti possano servirsi delle basi navali militari ed aeree inglesi e ciò in conformità degli accordi presi sul «Potomac», circa misure collettive di difesa anglo-sassone.

Parce che da parte americana si pretendano anche le basi della Cina.

Il Primo Ministro giapponese generale Tojo, ha visitato oggi l'Associazione per il servizio nazionale e la Federazione per lo sviluppo dell'Asia orientale.

Parlando ai dirigenti delle due organizzazioni il Primo Ministro ha posto in rilievo che il Giappone sta attraversando una crisi senza riscontro nella sua storia ed ha sottolineato la necessità dell'unità nazionale onde far fronte e superare gli ostacoli.

Il Presidente della Repubblica turca, in occasione del 18° anniversario della proclamazione della Repubblica — anniversario festeggiato con grande entusiasmo in tutto il Paese — ha assistito ad Ankara a una grande sfilata delle forze armate. Prima che questa sfilata avesse inizio il Presidente ha pronunciato un discorso che è stato radiodiffuso e nel quale ha detto fra l'altro:

«Siamo pronti a far fronte a più gravi compiti per conservare intatta la nostra integrità e la nostra indipendenza nazionale. Risentiamo i molteplici effetti della grande tempesta che imperversa nel mondo. Potremo evitare di essere trascinati nell'incendio se saremo pronti a fare, con onore il nostro dovere nel caso in cui, malgrado tutti i nostri sforzi, vi fossimo trascinati o se non perderemo mai di vista che viviamo in mezzo a questo braccio. Solo i popoli coscienti, lavoratori e pronti al sacrificio sono atti a vincere la difficoltà dell'attuale periodo».

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Continuano le operazioni sulla penisola di Crimea, sul bacino del Donetz, tra il lago Ilmen e il Ladoga. Bombardamento di Pietroburgo e attacchi aerei a Pietroburgo e Mosca.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Incursione aerea inglese sulla Germania settentrionale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Un aereo inglese a oriente di Marsa Matruh e zone portuali del Delta del Nilo bombardati da aerei germanici.

VENERDÌ 31 Attività politica e diplomatica:

Si apprende da Londra che nel pomeriggio di giovedì ha varcato il confine indiano un primo gruppo di cittadini italiani e tedeschi fatti rimpatriare dall'Afghanistan. Questo gruppo, composto di 101 persone, verrà trattenuto a Peschawar, donde inizierà il viaggio verso i propri paesi attraverso l'Irak e la Turchia.

Si imbarcheranno la prossima settimana a Bombay, su un piroscafo giapponese, tutti i sudditi nipponici già residenti nell'Inda e concentrati in tale città. Tra i partenti è pure il Console generale giapponese a Bombay.

E' giunto a Yokohama, il primo dei piroscafi che riportano in patria i sudditi americani già residenti nel Giappone.

Esso riporterà in patria, nel viaggio di ritorno, un migliaio di giapponesi residenti negli Stati Uniti.

Situazione militare.


FRONTE ORIENTALE — Continuano le operazioni in Crimea e nel bacino del Donetz. Tentativi di sortita sovietica nel settore di Pietroburgo. Bombardamento di Pietroburgo. Attacchi aerei sulle coste del Mar Nero a Eupatoria e Kertsch. 13 mila tonnellate di naviglio nemico affondate.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — 29 mila tonnellate di naviglio mercantile, un cacciatorpediniere e due navi vedette, nemiche affondate da sottomarini tedeschi. Attacchi aerei a porti inglesi.

Direttore responsabile: Renato Cuminelli
Istituto Romano per la Grafica di Tuminelli & C.
Via Roma, 100 - Roma

FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA
PER
ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI
CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI
PER
LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE
Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO

UFFICI: Via Orsini, 136 - OFFICINA: Via Turin, 33
TELEFONO 45.318 - TELEGRAMMI: ZEOLITE



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toiletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

